Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 29 Giugno 1936 - Anno XIV GIORNO Num. 154

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Nota italiana all'Assemblea offre l'ultima possibilità di collaborazione

Lunghi incontri fra le delegazioni francesi e inglesi - Dichiarazioni di Blum sulla riforma della Lega e sull'Europa Centrale -- Van Zeeland probabile presidente dell'Assemblea

Pressioni assurde

Ginevra, 29 mattino.

I giorni che passano dimostrano la fondamentale incapacità societaria ad affrontare e risolvere i problemi nella loro integralità senza equivoci e senza compromessi.

Forse e senza forse, è nelle reali intenzioni dei governanti d'Inghilterra e di Francia liquidare alla meno peggio i residui ginevrini della cosidetta questione etiopica; naturalmente, vi sono degli speciali obbiettivi che vorrebbero essere ottenuti, mercanteggiando, dalla diplomazia francese per l'Europa continentale, dalla diplomazia britannica per il Mediterraneo; ma in quelle che sono le congiunture immediate del leghismo Francia e Inghilterra sembrerebbero disposte a marciare con una certa speditezza. Qui appare l'imbottigliamento del sistema; Eden da un lato per la sua crociata sanzionistica dei mesi scorsi, Blum dall'altro per le sue pregiudiziali dottrinarie, non hanno il coraggio di spezzare decisamente le deboli catene di un formalismo demagogico; e quindi si assiste ad un giuoco complicato di manovre, di espedienti per tentare di uscire dall'angolo morto.

Così, per la questione della legittimità della delegazione degli amici di Tafari, sembra che la Commissione per la verifica dei poteri non si domanderà: « Chi rappresentano Nassibù e compagni? non davvero il presunto governo di Gore, la cui esistenza fu negata dallo stesso Eden alla Camera dei Comuni ». I vinti schiavisti non saranno messi alla porta; la Commissione li riconoscerà, pur ammettendo l'anormalità della loro posizione; la riserva dovrebbe valere per degli ulteriori sviluppi all'Assemblea di settembre. Come si vede, si creano situazioni ridicole e grottesche; e grottesco è l'atteggiamento del fuggiasco Tafari che fa dire a destra e a sinistra che, dopo l'Assemblea, partirà alla riconquista dell'Abissinia.

I pericoli di mozioni collettive

Il problema che accentra la maggiore attenzione e il lavorio dietro le quinte è sempre quello del riconoscimento dell'Impero; dalle impressioni odierne si osserva che l'accettazione dell'unica soluzione logica, il diritto cioè di ciascun Governo di regolarsi secondo il suo esclusivo giudizio, si è allontanato dalla prospettiva. Non solo si parla sempre di una commissione di studio e di esame, ma riaffiorano i tentativi di far votare qualche mozione collettiva. Purtroppo, simili intrighi hanno buon giuoco per l'assurda iniziativa dell'Argentina, su cui gli stessi delegati della Repubblica sud-americana non riescono ancora a fornire precise indicazioni; è facile intuire come tale confusione serva sia a chi pesca nel torbido sia a chi preferisce evitare e rimandare le proprie responsabilità.

Indubbiamente, è bene affermarlo sin d'ora, una manifestazione collettiva porterebbe delle conseguenze incalcolabili. Si conta molto, ad impedire atti irreparabili, nel buon senso e nella capacità del presidente dell'Assemblea, che probabilmente sarà indicato nella persona del Presidente del Consiglio belga van Zeeland; ma sarà la Nota italiana, che verrà presentata al presidente dell'Assemblea, che metterà le carte in tavola, in modo che sia impossibile barare con insidiose manovre. Con questa Nota, che sarà corredata di documenti, l'Italia offrirà alla Società delle Nazioni l'ultima possibilità di riprendere una collaborazione efficace.

Le responsabilità anglo-francesi

Dal quadro che precede, risulta chiaro che difficilmente le prossime riunioni societarie forniranno delle indicazioni precise, eccezion fatta per l'abolizione delle sanzioni, il cui crollo precipita con ritmo accelerato, specie dopo la spinta finale delle deliberazioni del Governo di Varsavia che ha rivendicato coraggiosamente il diritto di ciascuno Stato a decidere con sovranità assoluta. L'indicazione di orientamenti positivi non potrebbe venire che qualora i delegati d'Inghilterra e di Francia, con energici colpi di timone, raddrizzassero alquanto la barca societaria e facessero comprendere quale è la realtà della situazione. Quando hanno voluto, essi sono sempre riusciti a far marciare le loro numerose clientele.

Errore basilare sarebbe quello di illudersi sui vantaggi di pressioni verso l'Italia: noi la nostra strada l'abbiamo percorsa per intero, noi non abbiamo da compiere alcuna ritrattazione, anzi siamo in diritto di chiedere alla Società delle Nazioni la riparazione per le enormi ingiustizie compiute ai nostri danni.

Invece, purtroppo, dobbiamo rilevare che da parte inglese e francese si delinea il tentativo di ricattarci con le buone maniere, facendo balenare minacce di isolamento. Demmo ieri notizia di un favorevole avviamento dei negoziati russo-britannici a proposito del riarmo degli Stretti; all'informazione è stata data una grande pubblicità internazionale che forse non è in rapporto diretto con l'importanza dei risultati veramente raggiunti. Oggi si ritorna dai soliti circoli sull'argomento, per affermare che ormai una convenzione per la rimilitarizzazione dei Dardanelli e del Bosforo è acquisita, la partecipazione dell'Italia ai lavori della conferenza di Montreux è inutile: sarà lasciata aperta al Governo di Roma la possibilità di aderirvi, *sic et simpliciter*. In realtà, le cose non paiono essere a tal punto; la formula societaria escogitata sulla libertà di passaggio condizionata dalle decisioni del Consiglio della Società delle Nazioni non solo è inefficiente per l'assenza di tanti Stati dalla Lega ma è una ripetizione in termini che non risolve affatto il contrasto fondamentale fra le tesi russe e le tesi inglesi. Lo scopo della manovra a tre (Eden, Litvinof, Rustu Aras) è evidente: impressionare l'Italia, affinchè si precipiti, pur nelle condizioni di minorità derivata dagli accordi mediterranei conclusi ai suoi danni, a entrare nel viluppo dei negoziati. E' naturale che noi chiediamo innanzitutto la revoca di quegli accordi arbitrari e anormali.

Parola d'ordine: « entente cordiale »

Una identica inscenatura avviene tra inglesi e francesi. Blum e Delbos, Eden e Stanhope si sono visti a lungo nella domenica; hanno pranzato insieme in un ristorante prospiciente l'albergo di Tafari. La parola d'ordine data ai rispettivi portavoce dalle due Delegazioni è quella di osannare all'*entente cordiale* in via di resurrezione.

Ora, noi sappiamo bene che il banco di prova di simili resurrezioni non è l'Etiopia, non sono tanto i rapporti con l'Italia quanto i rapporti con la Germania: prima di veder chiaro occorre constatare quella che realmente è l'attitudine, finora riuscita inafferrabile, della politica di Londra verso Berlino.

Il pranzo anglo-francese ha dato luogo a colloqui prolungatisi fin verso la mezzanotte. Ricevendo i giornalisti, il Presidente del Consiglio francese ha detto che i delegati dei due Paesi si sono occupati principalmente della prossima riunione dell'Assemblea e che egli ha trovato un pieno accordo con Eden nella volontà di rafforzare l'autorità della Lega. Tutti i problemi posti dalla situazione europea sono stati esaminati e non si è rivelata alcuna divergenza; da entrambe le parti si dimostra la migliore volontà di collaborazione. Per Locarno nulla è stato deciso, data l'assenza di van Zeeland. Riguardo ai problemi dell'Europa Centrale, vi è un identico desiderio di evitare complicazioni. L'esame delle modalità di accordo continuerà per mezzo degli uffici competenti su tutti i punti e non solo sulla riforma della Lega.

Fin qui le dichiarazioni di Blum che, come si vede, non apportano degli elementi notevoli di chiarificazione: navighiamo sempre in pieno equivoco!

Alfredo Signoretti

Disagio e confusione negli ambienti politici inglesi

Londra, 29 mattino.

E' il caso di prevedere che nelle prossime settimane il Governo britannico non dovrà pensare soltanto ai problemi internazionali, ma dedicare la massima attenzione anche a quelli interni. Esso viene attaccato da tutte le parti per ragioni che, più o meno, originano tutte dal senso di mortificazione causato dal fallimento della politica leghista di Londra, senso di mortificazione da cui gli oppositori cercano di trarre il massimo vantaggio.

Lloyd George all'attacco

Lloyd George ha risposto già ieri al discorso pronunciato da Neville Chamberlain sabato, ed ha risposto con la sua solita foga dichiarando che il Cancelliere dello Scacchiere « è stato il primo a disertare il fronte delle sanzioni ». Egli ha detto poi che gli uomini di Stato, per garantire la pace, devono possedere altrettanto coraggio che per fare la guerra, e che l'Inghilterra ha avuto recentemente un esempio dei danni che sono causati alla pace « da uomini deboli, senza costanza, i quali hanno compromesso disastrosamente il buon nome di un grande Paese come l'Inghilterra ».

Il deputato Morrison, presidente socialista della amministrazione londinese, ha dichiarato in un discorso, che « il Primo Ministro non funziona, come non funzionò prima di lui MacDonald » e che quindi si può affermare che dal 1931 ad oggi, l'Inghilterra non è stata governata.

A questi attacchi fa eco la stessa stampa conservatrice. Un « collaboratore politico », che potrebbe essere Winston Churchill, scrive nell'organo domenicale di lord Rothermere, essere l'Inghilterra senza capi e senza programmi. « Nessuna democrazia può esistere quando il suo Governo ha perduto l'onore ed il prestigio di fronte ad altri Governi i quali hanno i mezzi di realizzare le loro intenzioni » e prosegue affermando che, dopo aver ceduto dinanzi all'Italia, il Governo inglese sta aspettando, senza aver preso decisioni, la imminente richiesta tedesca di restituzione delle colonie.

Garvin parla di un Gabinetto « troppo debole a causa della sua composizione ma indebolito ulteriormente dall'attitudine letargica del Primo Ministro di non attribuire importanza ai problemi ». Bisogna che l'Inghilterra abbia una politica, dicono questi critici, e che sia affrettato il riarmo, il quale è l'unico fondamento del prestigio di una Potenza. A questo riguardo Garvin, adempiendo la promessa dell'altra settimana, enuncia il suo piano:

« Giacchè l'Inghilterra non ha tempo di riorganizzare le sue industrie su un piede bellico e indubbiamente non può farlo se desidera che la produzione di pace non ne soffra, essa deve mobilitare le proprie risorse finanziarie e acquistare armamenti e macchine in America e nel Canadà ».

Egli dice che le fabbriche aeronautiche degli Stati Uniti potrebbero fornire senza indugio all'Inghilterra almeno mille apparecchi di prima linea e i cantieri di oltre Atlantico delle unità di naviglio leggero. Garvin riconosce tuttavia che prima di far ciò sarà indispensabile un accomodamento con l'America circa il debito di guerra.

Il Parlamento inquieto

Sarebbe errato voler attribuire sin da ora importanza pratica ad un'idea che è destinata a suscitare le proteste di tutti coloro le cui fortune sono legate alla prosperità dell'industria bellica britannica; ma essa ha un valore sintomatico: indica disagio e confusione. Tanto l'uno che l'altra potrebbero accrescersi in modo pericoloso se Baldwin nei prossimi giorni non riuscisse a dare risposte rassicuranti ad una serie di interrogazioni che da destra e da sinistra gli verranno fatte perchè dica se lord Londonderry ha mentito attribuendo al Primo Ministro la responsabilità del lento ritmo del riarmo inglese e se il Ministro della Guerra Duff-Cooper ha caldeggiato a Parigi un'alleanza anglo-francese in nome proprio oppure in nome del Governo.

La stampa segue con viva attenzione gli eventi di Ginevra, donde giungono notizie di un intimo riavvicinamento dei punti di vista inglese e francese su tutti i problemi europei. Questo riavvicinamento avrebbe tranquillizzato la Francia al punto da non farle ritenere urgente il ritorno dell'Italia nel concerto europeo e d'altro canto l'Inghilterra non avrebbe ora alcuna fretta di concludere un patto mediterraneo ma preferirebbe barcamenarsi fino all'autunno sulle basi dell'alleanza provvisoria mediterranea costituita in dicembre quando si temeva « un attacco non provocato » da parte dell'Italia. La prima tattica temporeggiatrice, in altre parole, verrebbe adottata a Ginevra in tutti i rispetti, fatta eccezione per la revoca delle sanzioni. Su questa non vi sarà voto, ma le sanzioni saranno abolite con decisioni separate dei vari Governi.

R. P.

IL RICEVIMENTO OFFERTO A BERLINO DA GOERING in onore degli ospiti italiani. Da sinistra a destra: il generale Valle, la contessa Edda Ciano e l'Ambasciatore Attolico.

Strade e commercio dell'Etiopia

Le possibilità economiche immediate e future del mercato abissino nelle dichiarazioni dell'on. Racheli

Addis Abeba, 29 mattino.

Alla vigilia di abbandonare Addis Abeba, l'onorevole Racheli, presidente della Confederazione commercianti e capo della Missione commerciale italiana venuta in Etiopia a studiare la situazione economica locale, intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Stefani* sui risultati del suo studio, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Dopo due settimane di soggiorno, lascio Addis Abeba con l'entusiastica certezza delle immense possibilità che l'Etiopia offre alle iniziative italiane, sia commerciali che industriali od agricole. Sono convinto che l'Italia saprà trasformare in breve tempo questo immenso territorio, ancora in massima parte incolto, in un vero e proprio Impero, fiorente di vita economica e civile. Lo stato attuale dell'Etiopia impone però all'Italia il compito di organizzare quasi di sana pianta tutta l'attrezzatura tecnica che è necessaria per mettere in valore le ricchezze che qui si trovano ancora allo stato potenziale e appena abbozzate.

Il problema delle comunicazioni

Il primo problema da risolvere in ordine di tempo e di importanza, è quello di collegare le regioni lontane con i più attivi centri commerciali dell'Impero, mediante una rete di strade principali e secondarie. Le strade non debbono solamente servire alla rapida circolazione delle merci, ma anche ad intensificare i rapporti reciproci fra le diverse popolazioni dell'Impero, a metterle in contatto con la civiltà, a toglierle dall'isolamento feudale nel quale sono vissute finora. La nuova sistemazione italiana distruggerà anche quegli ostacoli di carattere essenzialmente fiscale che nel passato frazionavano la vecchia economia etiopica in un mosaico di povere e tormentate attività mercantili.

Non solamente necessità militari e politiche, ma anche economiche, impongono di mettere in prima linea il problema delle comunicazioni del nuovo sistema stradale etiopico, che si è iniziato parallelamente alle diverse fasi della conquista militare secondo le direttive fondamentali orientate verso il futuro sviluppo economico dei territori.

All'indomani medesimo della vittoria, il Duce ha tracciato il piano delle grandi arterie che dovranno collegare fra loro le varie regioni dell'Impero. Nessuna attività economica potrà progredire senza una sufficiente rete stradale, soprattutto in un paese come l'Etiopia, dove durante la stagione delle pioggie, regioni intere diventano impraticabili. Mentre le eroiche falangi dei nostri operai e dei soldati provvedono romanamente a costruire un sistema stradale, che non esisteva, è urgente utilizzare le poche antiche vie di comunicazione, come la linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, cui sono strettamente vincolati i traffici di importazione ed esportazione del centro e di parte del mezzogiorno dell'Etiopia.

E' necessario che, attraverso conversazioni dirette tra Roma e Parigi, si arrivi ad una revisione radicale del sistema tariffario e del regime fiscale monetario del porto di Gibuti.

L'organizzazione commerciale

Oggi le nostre merci sono gravate da spese di trasporto portuario e ferroviario, e superano sovente il valore medesimo delle merci. Il ribasso delle tariffe è facilitato dal fatto che il volume del traffico è attualmente decuplicato e che andrà sempre più crescendo, attraverso il progressivo potenziamento economico dell'Etiopia. Anche l'attuale obbligo di pagare i noli in valuta francese, va radicalmente modificato.

La missione commerciale ha studiato il problema di Gibuti sul posto, ed ha comunicato i risultati del suo studio al Governo Vicereale.

Accanto al problema della valuta di Gibuti vi è il problema generale delle numerose valute circolanti in Etiopia. La presenza sul mercato etiopico di numerose valute di valore variabilissimo, in un momento economico anormale quale quello che sta attraversando l'Impero, si presta a molteplici manovre speculative, a danno della lira italiana. Il problema della valuta è complicato anche dal fatto che gli indigeni restano naturalmente attaccati a certe loro tradizionali consuetudini mercantili. La missione ha studiato attentamente il problema in perfetta cooperazione con gli organi locali del Governo. La decisione finale in merito spetta al Governo di Roma, che è quotidianamente ed ufficiosamente informato della situazione e dell'attività . tenza svolta nel campo economico.

Accanto ai problemi delle strade dei trasporti e dell'ordinamento monetario vi è quello di creare in Etiopia un'efficiente attrezzatura mercantile metropolitana. Finora i commerci di Etiopia erano in mano degli indigeni, fra i quali Tafari od i ras, o in mano di stranieri, sia europei che asiatici. I commercianti italiani erano quasi assenti. Avvenuta la conquista, non possiamo quindi contare sopra nessuna forza commerciale italiana presente, da adoperare quale perno e centro di irradiazione. Quindi l'imperiosa necessità di creare dal nulla, urgentemente, la attrezzatura tecnica del commercio metropolitano non solo ad Addis Abeba, ma in tutti i centri economici dell'Impero.

Si tratta di un problema poderoso ed urgente quale forse con eguale urgenza non fu mai affrontato nella storia economica. Basti pensare che l'organizzazione del commercio italiano in Etiopia deve cominciare dalla stessa costruzione degli edifici commerciali, in quanto quelli attualmente esistenti appartengono a stranieri. L'Etiopia non è solamente un paese senza strade, è anche un paese senza case. Non esistono in Etiopia centri di commercio e di affari materialmente costruiti con relativi abitati, negozi, uffici, magazzini generali e nemmeno con la tradizionale piazzetta dei piccoli centri europei, con le sue botteghe ed i suoi uffici. E' quindi indispensabile dare una base urbana a questo commercio etiopico che noi vogliamo avviare verso lo sviluppo. In parole povere bisogna apprestare i locali indispensabili al funzionamento del commercio. Data questa situazione è evidente che lo stabilirsi in Etiopia di aziende commerciali italiane è subordinato alla quantità, alla qualità dei locali ad uso di ufficio e di abitazione, che i costruttori potranno mettere a loro disposizione e che le aziende medesime potranno costruirsi.

Edilizia e mercati

La Missione commerciale si è resa immediatamente conto di questa necessità e per non ritardare l'afflusso dei commercianti e dei prodotti nazionali, in pieno accordo con il Governo del Viceré, che è stato sensibile a tutte le questioni di carattere economico, ha promosso l'immediata costruzione di un quartiere commerciale che sorgerà in brevissimo tempo in una delle zone più centrali di Addis Abeba, composto di padiglioni con annessa abitazione, disposti esteticamente intorno ad una piazza e destinati unicamente all'esposizione e vendita dei prodotti nazionali. Si tratta semplicemente di una sistemazione provvisoria, in attesa che sia risolto l'urgente problema del piano regolatore di Addis Abeba ed al quale sono strettamente vincolate quasi tutte le iniziative economiche della messa in valore dell'Impero.

In rapporto alla sistemazione definitiva, dipendente dalla realizzazione del piano regolatore, la Missione commerciale ha concretato un progetto di massima per la costruzione di una grande piazza, contornata da edifici destinati a negozi, uffici, caffè, ristoranti, alberghi, eccetera. Il progetto della Missione si inspira al concetto che in questa materia il coordinamento degli sforzi singoli in un unico binario, permette di realizzare notevoli economie e di raggiungere con minimo sforzo il massimo risultato vincolato alle superiori ragioni dell'armonia e della monumentalità della capitale dell'Impero.

A tale proposito è bene che gli industriali italiani sappiano subito che non mancano sul posto nè legname, nè calce, nè pietre da taglio, nè argilla per mattoni. Vi è quindi in Etiopia possibilità e convenienza di impiantare grandi stabilimenti di produzione di materiali da costruzione, che per lunghi anni avranno continue e cospicue richieste da parte dei costruttori. Non si tratta infatti di costruire alcuni edifici più o meno monumentali, ma intere città e paesi, con relative vie di comunicazione ed opere accessorie. Questa attività industriale da svolgersi sul posto dovrà essere affiancata naturalmente da una adeguata attività commerciale per fornire i materiali accessori da costruzione, quali ferramenta, tubazioni, articoli sanitari, vetrerie, eccetera, e che in un primo tempo non potranno essere fabbricati sul posto.

La rinascita economica dell'Etiopia deve procedere a passi accelerati e senza dispersione di energie, secondo lo stile del Regime corporativo fascista ed i doveri che la Vittoria impone. La grande immagine del Duce che operai e combattenti ha accompagnato durante la marcia vittoriosa, accompagnerà anche gli ardimenti dei costruttori della nuova Etiopia.

Le possibilità dell'Etiopia in un'intervista di S. E. Badoglio

Londra, 29 mattino.

Il *Sunday Express* di ieri pubblicava una intervista estremamente interessante con il Maresciallo Badoglio, nella quale il vincitore dell'Abissinia tratteggiava i piani dell'opera di colonizzazione nei nuovi territori dell'Africa Orientale.

Badoglio ha poi detto che prima di ogni altra cosa occorrerà esplorare il Paese e portare la civiltà, rispettando i diritti di quei vari popoli che gli invasori arabi battezzarono a suo tempo con il nome collettivo di « abasci » (ossia mescolanza). Le prime cose che sarà necessario dare all'Abissinia sono: acqua, strade e edifici: i simboli del Fascismo romano. Contemporaneamente sarà necessario inviare in Abissinia molti medici giacchè ogni centro ospedaliero attrae immediatamente gli abitanti. Nell'opinione del Maresciallo, l'opera di penetrazione pacifica richiederà da quattro a cinque anni, il che tuttavia non vuol dire che prima dello spirare di questo periodo, non sarà possibile la colonizzazione.

« Decine di migliaia di nostri uomini si trovano in Abissinia e non intendono rimpatriare ».

Badoglio ha poi parlato del secondo scopo: quello dello sviluppo, il svolgimento del quale smentirà tutti i critici stranieri che prevedono un fallimento, come lo svolgimento della guerra ha smentito i vari critici militari dell'estero.

« Non vi è alcuna ragione — ha detto il Maresciallo — perchè una seconda Italia non debba essere creata laggiù con il tempo. Io sono sicuro che la conquista dell'Abissinia ci renderà cento volte, nei prossimi anni, quello che ci è costata ».

Il giornalista narra poi di avere esaminato una carta geografica sul tavolo di Badoglio sulla quale erano segnate a matita nelle varie regioni le ricchezze da queste possedute: sale, petrolio, potassa, fosforo, caffè, cotone, gomma, grano, avena, oro, argento, platino, tabacco, legname, minerali ecc.

Infine Badoglio, rispondendo ad una scettica domanda dell'intervistatore che voleva sapere dove saranno trovati i capitali per lo sviluppo dell'Abissinia, ha risposto:

« La giovane Italia fornirà il capitale. Il nostro più importante attivo è la nostra giovinezza ».

Una grossa sorpresa per i turisti della Costa Azzurra

La serrata degli alberghi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Nizza Marittima, 29 matt.

La vecchia abusata immagine delle sabbie mobili è insufficiente per definire il terreno sul quale si va svolgendo per parte delle autorità il lavoro di assetto inteso a riportare la vita cittadina alla sua fisionomia normale. Si compone un'agitazione e tosto se ne scatena un'altra, quasi a far sì che nel disordine paralizzante l'attività cittadina e regionale, non si abbia a verificare neanche la minima soluzione di continuo, anche la più breve parentesi di tregua.

Lo scoppio dell'agitazione

Ieri alle 11, innanzi al funzionario che presiede nel Dipartimento al « servizio ponti e strade », il capo del Genio civile insomma come si direbbe da noi, i rappresentanti delle imprese di trasporto interurbano sottoscrivevano con i delegati operai l'accordo raggiunto sulla base della convenzione nazionale del 19 giugno fissando a stamane la ripresa dei servizi che ristabiliranno le comunicazioni fra Nizza e le località del litorale e del retroterra; ed ecco un'ora dopo, a mezzogiorno preciso, esplodere in una forma che non lascia dubbi sulla catastrofica entità delle ripercussioni che potranno aversi sul movimento turistico locale, l'agitazione alberghiera.

L'agitazione, che questa volta emana dall'elemento padronale con la « serrata » che i proprietari dei 450 alberghi di Nizza e dei 1600 altri alberghi che si contano nel Dipartimento delle Basse Alpi, appare come la reazione dei datori di lavoro a quelle che vengono definite le esorbitanti e inaccettabili pretese del personale e nello stesso tempo come le inelut-tabili conseguenze dei metodi di lotta che da parte del personale erano stati scelti per imporre la accettazione delle richieste formulate attraverso i Sindacati. La serrata è giunta inattesa ed imprevveduta per tutti: in primo luogo naturalmente per i 1200 turisti alloggiati negli alberghi di Nizza e per le altre migliaia alloggiati negli alberghi della regione, i quali hanno visto, a mezzogiorno, calarsi le saracinesche dei locali e apparire alle porte dei cartelli distribuiti dalla Federazione alberghiera con la scritta a grandi caratteri « Hôtel fermé ». A dir vero, essi non sono stati invitati a sloggiare, ma un avviso a stampa diramato anche esso dalla Federazione li ha avvertiti che il servizio non è più assicurato: chi vorrà rimanere in albergo dovrà pensare conseguentemente a rassettarsi la camera e a compiere personalmente tutta quella varietà di incombenze che rientravano fino a ieri nelle prestazioni del personale.

Ma ecco le ragioni che hanno portato alla serrata, la cui attuazione generale e rigorosa da parte dei proprietari di alberghi di tutto il Dipartimento introduce nella caotica situazione in cui versa la Costa Azzurra un nuovo elemento d'incertezza e di scompiglio. Tre giorni fa il personale degli alberghi di Cannes si era messo in sciopero e i proprietari degli esercizi, d'accordo con gli albergatori di tutto il Dipartimento, avevano proposto che la definizione della vertenza fosse devoluta all'autorità dipartimentale per dare al conflitto e a quelli che minacciavano di scatenarsi altrove una regolamentazione unitaria. E in tale senso un compromesso fu stipulato fra i delegati padronali ed operai. Ma poscia accadde che i delegati del personale furono sconfessati dai loro rappresentati per cui il compromesso dovette essere denunziato. I « piquets de grève », come sono chiamati i manipoli di scioperanti cui è affidato l'incarico di sorvegliare perchè l'astensione dal lavoro sia generale, ritornarono in scena impedendo la riapertura ed il vettovagliamento degli esercizi. In conseguenza di ciò gli albergatori di Cannes ricorsero subito alla serrata.

Esodo di turisti

Tosto che la decisione fu nota la « Federazione dei Sindacati alberghieri delle Alpi Marittime » (e gioverà soggiungere che questa organizzazione è nata come per incanto in quest'ultima settimana portando in pochi giorni all'inquadramento di tutti gli albergatori del Dipartimento), dopo avere rimesso al Prefetto un memoriale nel quale si chiedono sgravi ed agevolazioni d'indole varia a favore dell'industria alberghiera, emanarono « per solidarietà e simpatia con gli albergatori di Cannes » l'ordine di serrata. Un prolisso ordine del giorno, nel quale sono contenute anche le norme disciplinatrici del movimento (tutto il personale dovrà essere licenziato; in caso di minaccia di occupazione dei locali da parte dei dipendenti si dovrà richiedere l'intervento della polizia; quattro alberghi di differenti categorie resteranno aperti in Nizza per accogliere i turisti di passaggio i quali potranno alloggiare per non più di una notte mediante un buono rilasciato dalla Federazione eccetera), consacra ed illustra la decisione. E l'illustrazione si traduce in una violenta requisitoria contro lo Stato che impone intollerabili aggravi fiscali i quali oggi vengono ingigantiti e moltiplicati attraverso l'applicazione delle leggi sociali.

Le conseguenze di questo movimento? Sono facili a individuarsi: da Nizza e da tutta la Costa Azzurra i turisti, che erano già scarsi per le agitazioni e i torbidi verificatisi nei giorni scorsi, si sono affrettati a partire. Particolarmente intenso è stato l'esodo verso la frontiera italiana. La stagione turistica estiva che si era già aperta in molto ritardo a causa delle agitazioni degli scorsi giorni risulterà irrimediabilmente compromessa se l'ordine non sopraggiungerà rapidamente. Ma il sereno sembra ancora lontano: l'ondata degli scioperi infatti non s'arresta, non si stagna e per le strade si colgono manifesti segni del fermento che regna fra i seguaci delle opposte fazioni.

Per quanto riguarda Nizza un solo sciopero si è aggiunto ieri a quelli che già sono in corso: lo sciopero degli infermieri del manicomio di Saint Pons; ma lungo tutto il litorale nelle provincie del retroterra è un esplodere di agitazioni che accomunano da ieri nell'inazione a Tolone gli addetti ai gazometri e alle centrali elettriche, ad Avignone i fornai e gli impiegati della Cassa di assicurazioni sociali, a Nimes i camerieri degli alberghi e dei caffè, a Mentone i decoratori ed il personale dei grandi magazzini.

Francesco Argenta

Il Regime e la disciplina dei prezzi

Un discorso alla radio del vice-Segretario del Partito

Roma, 29 mattino.

Il Vice Segretario del Partito ha tenuto alla radio l'annunciata conversazione sul tema: Il Regime per la disciplina dei prezzi. Dopo avere illustrato l'attrezzatura che gli organi del Partito hanno assunto al centro ed alla periferia, per mettersi in grado di seguire in modo vigile e razionale l'andamento dei mercati, l'on. Serena ha precisato i criteri informatori che servono ai Comitati intersindacali per la determinazione dei bollettini dei prezzi di minuta vendita. Rilevando il successo che questa azione moderatrice, con lo efficace concorso delle organizzazioni sindacali, delle categorie commerciali e della massa dei consumatori, ha conseguito nel periodo dell'assedio economico, così che malgrado le sanzioni è stato possibile ottenere gli aumenti dei generi di prima necessità in una misura non superiore all'otto per cento sulla media dello scorso anno, il Vice Segretario del P. N. F. ha aggiunto che tale azione dovrà essere resa permanente, come elemento indispensabile dell'economia fascista intesa ad una più equa distribuzione della ricchezza e ad una più alta giustizia sociale.

Infatti, la stessa disciplina dei contratti collettivi di lavoro riuscirebbe in parte vana senza una concomitante disciplina dei prezzi in modo da procurare un equilibrio per quanto possibile costante delle entrate e delle uscite nei bilanci famigliari dei lavoratori. Si tratta in linea di principio, di una reazione a quel canone fondamentale dell'economia liberale che subordina la tutela del pubblico interesse alla legge della domanda e dell'offerta ad esclusivo beneficio della privata speculazione. Quanto è avvenuto in questi giorni oltralpe ne costituisce la riprova migliore. Di fronte ad un aumento salariale, peraltro non ancora applicato, sulla media dell'11 per cento, si è avuto immediatamente un rincaro dei generi di largo consumo di circa il 20 per cento; in conseguenza chi s'è avvantaggiato della contesa sociale è stato anche questa volta lo speculatore.

Tra il compratore ed il venditore si erge nell'Italia fascista l'autorità degli organi del Regime per determinare l'equo prezzo ed il giusto guadagno, attraverso l'analisi dei vari fattori economici e massimamente del costo di produzione. Esempio tipico di stabilizzazione del prezzo del più diffuso tra gli alimenti è quello raggiunto mediante l'ammasso totalitario del grano.

L'on. Serena ha concluso esprimendo la certezza che anche in questo settore il Partito con la collaborazione delle organizzazioni e degli enti saprà proseguire e perfezionare la sua opera agli ordini del Duce, a vantaggio del popolo italiano che, seguendo la massima di un grande storico latino, non aspira a quella ricchezza che ha spesso in se i germi della decadenza, ma vuole avere l'orgoglio di vivere agiato in uno Stato ricco e potente.

Il Gen. Valle ha lasciato Berlino

Berlino, 29 mattino.

S. E. il gen. Valle col suo apparecchio ha lasciato Berlino ieri mattina. Erano a salutarlo all'aeroporto militare di Staatten, il segretario di Stato all'aeronautica del Reich gen. Milch, il comandante dell'aviazione civile tedesca generale Fisch, alcuni alti ufficiali dell'arma aerea, l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico col consigliere d'ambasciata conte Magistrati, il console generale Biondelli, il segretario del Fascio Della Morte e altre personalità.

La stampa tedesca sottolinea stamane l'importanza della visita del Sottosegretario italiano specie per l'incremento dei rapporti commerciali aerei tra i due paesi e si augura che tali rapporti possano diventare sempre più intensi e proficui nell'interesse dell'economia tedesca e italiana.

L'arrivo a Roma

Roma, 29 mattino.

Di ritorno da Berlino, ha atterrato all'aeroporto di Montecelio il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle che è stato ricevuto dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Aeronautica.

CRONACA CITTADINA

L'imponente rapporto dei ferrovieri alla presenza del Sottosegretario alle Comunicazioni

La nuova sede del Dopolavoro solennemente inaugurata

L'Associazione fascista ferrovieri della Provincia ha celebrato con una grandiosa adunata e due solenni inaugurazioni la propria efficienza organizzativa e dopolavoristica, conseguita attraverso una mirabile prova di disciplina e di ordinata attività, le caratteristiche salienti che fanno di questi forti e tenaci lavoratori una delle categorie più omogenee, più compatte e meglio addestrate, inquadrate nelle compagine delle forze del Regime. L'intera famiglia ferroviaria torinese ha partecipato alle cerimonie, che si sono così svolte con una tipica impronta di festa di popolo, allietata dalle musiche e dai trattenimenti che ne hanno costituito la parte di contorno.

L'arrivo di S. E. Jannelli

La celebrazione è stata onorata dall'intervento del Sottosegretario di Stato per le ferrovie, on. Mario Jannelli che è giunto a Torino ieri mattina alle otto, in rappresentanza del Ministro delle Comunicazioni. Ossequiato dalle autorità, S. E. Jannelli ha passato in rivista i reparti armati della Milizia ferroviaria e gli inscritti alla Sezione provinciale, schierati sul suo passaggio, quindi dopo l'apposizione di una corona d'alloro alla lapide che ricorda il sacrificio dei ferrovieri Caduti in guerra e una breve sosta all'albergo, si è recato al Teatro Alfieri, per presenziare al rapporto annuale della categoria. A ricevere il Sottosegretario di Stato all'ingresso del teatro si trovavano il Segretario Federale Piero Gazzotti e il vice Podestà conte Gloria. Con S. E. Jannelli erano l'on. Guzzeloni, fiduciario dell'Associazione nazionale, il gr. uff. Fasciolo, rappresentante della Commissione centrale per i Dopolavoro Ferroviari, il Segretario particolare comm. Menna, oltre il luogotenente generale Raffaldi, comandante il Gruppo Legioni ferroviarie con i consoli delle quattordici Legioni stesse, e il Capo Compartimento gr. uff. ing. Carmina con il Segretario particolare comm. Bolzonello.

Il vasto ritrovo si era intanto affollato in modo inverosimile: gallerie, palchi e platea presentavano un aspetto imponentissimo. Tra i convenuti figuravano anche tutti gli ufficiali della Ferroviaria di stanza nella provincia, liberi da servizio. Sul palco un plotone della «Ferrea» con il console Bonino, il direttorio della Sezione con il fiduciario comm. Cazzani e i gagliardetti.

Un fragoroso applauso e grida entusiastiche di evviva all'indirizzo del Capo, coronate dal suono degli inni della Rivoluzione eseguiti dalla Banda musicale della I Legione compartimentale, hanno accolto al suo apparire sul palco il Sottosegretario di Stato con i Gerarchi e le autorità.

Appena fattosi il silenzio, ha preso per primo la parola il camerata Cazzani, che ha porto il saluto a S. E. Jannelli e agli altri Gerarchi, quindi iniziando la relazione sull'attività svolta dalla sezione ha reso omaggio ai gloriosi Caduti fascisti Giuseppe Dezada e Guglielmo Codo, appartenenti alle schiere ferroviarie, omaggio a cui si è associata tutta l'assemblea, scattando in piedi in un impeto di memore riconoscenza e di fede. Il relatore ha poi informato che la sezione conta 6350 associati, dei quali 4650 iscritti al Partito. Rilevato come quasi tutte le pratiche assistenziali poterono trovare la più soddisfacente soluzione per lo interessamento delle Gerarchie Amministrative ferroviarie, che con visione benevola esaminarono di volta in volta i desideri espressi, ha soggiunto che tali pratiche durante l'anno tredicesimo furono 2090, ed ha commentato le provvidenze a favore della massa degli associati e delle loro famiglie. I ferrovieri non hanno però solo beneficiato di queste; hanno anche dato. La somma versata all'E.O.A. ed alle colonie climatiche supera le 12 mila lire; alla Patria sono stati offerti chilogrammi 11,62 di oro, comprese 1534 fedi matrimoniali, chilogrammi 61,52 di argento, e circa 32 quintali di altri metalli. I ferrovieri hanno sottoscritto anche al prestito nella misura delle loro possibilità.

La relazione

Il relatore ha poi accennato al Dopolavoro la cui fondazione risale a dieci anni or sono e con i suoi 5105 associati può vantare una iscrizione totalitaria degli agenti residenti nella giurisdizione. Al riguardo ha ringraziato il Capo Compartimento e l'on. Guzzeloni per l'appoggio concesso allo sviluppo dell'opera.

Illustrata l'attività delle sezioni, i cui risultati sono stati brillantissimi in tutti i campi, e richiamato quanto il Dopolavoro compie a favore degli associati sul terreno assistenziale, il relatore ha rivolto un particolare pensiero alla Milizia ferroviaria ed al Console Bonino che da tredici anni guida la nostra magnifica Legione, ed ha concluso esaltando profonde ovazioni con una lirica e appassionata riaffermazione della fede fascista dell'Associazione e del Dopolavoro dei ferrovieri.

L'on. Gazzotti ha dichiarato subito dopo che anche S. E. il Ministro Benni sarebbe stato lieto di venire in questa occasione a Torino se non fosse stato impegnato altrove; a lui e al Vice-Segretario del Partito, on. Serena, che lo ha incaricato di recare il saluto all'adunata, ha rivolto immediate l'espressione dei sentimenti di deferenza dei convenuti, unanda noi ricordo anche S. E. Starace che si trova tuttora nell'Africa Orientale e che verso i ferrovieri ha sempre nutrito la più schietta simpatia. Ho poi tributato un vivo elogio al camerata Gazzotti per la complessa e intelligente opera svolta.

Tutto sorge a una vibrante manifestazione di affetto, tra grida entusiaste di «Duce! Duce!», Piero Gazzotti ha successivamente recato ai ferrovieri la solidarietà delle altre Camicie Nere torinesi, attestando per la sua personale esperienza alle loro Gerarchie nazionali che la fede e la disciplina da cui i ferrovieri della nostra provincia sono animati non temono confronti.

Fra nuove insistenti dimostrazioni al Capo, ha preso in ultimo la parola l'on. Jannelli, il quale, rivolto un saluto a S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, si è dichiarato lieto ed orgoglioso di constatare la fede, la disciplina e l'ammirabile concordia che regnano fra i ferrovieri della Provincia. Ha quindi fatto una degna esaltazione dello spirito di sacrificio che anima Comandanti e gregari della Milizia ferroviaria, mettendo in rilievo i servizi e gli eroismi che ne costituiscono le tavole di nobiltà, ed ha terminato ricordando le benemerenze acquisite dall'Associazione Fascista Ferrovieri anche nel campo dopolavoristico, e rivolgendo parole di elogio ai dirigenti. Anche il discorso dell'on. Jannelli, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da lunghe, fervide acclamazioni al Duce.

Lasciato il teatro, S. E. Jannelli e il seguito si sono recati a visitare il Campo sportivo del Dopolavoro ferroviario in corso Parini e subito dopo a inaugurare la mensa della 1.a Legione della Milizia ferroviaria a Porta Susa, dove era atteso anche da S. E. il Prefetto Giovara.

Alle 14,30 in via Sacchi, dove questa coincide con il principio di corso Stupinigi, S. E. Jannelli ha assistito all'inaugurazione della sede rinnovata del Dopolavoro Ferroviario. Con S. E. Giovara erano presenti il Federale Piero Gazzotti, il Podestà Ugo Sartirana, il generale Pacini, Comandante la Divisione «Superga» anche in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, S. E. Muggia con altri magistrati, il colonnello Carnelutti del Genio ferrovieri, il Questore comm. Marino con il vice Questore comm. Ravelli, i Gerarchi romani, i consoli, e una folla di eleganti signore.

Nella magnifica sala del teatro, il cavaliere don Bertola, cappellano della I Legione, «La Ferrea», ha impartito la benedizione ai locali, quindi il Capo Compartimento ing. Carmina ha salutato con felici espressioni il rappresentante del Governo e le autorità, ricordando il Ministro Benni e il cav. di Gran Croce Velani, direttore generale delle Ferrovie e presidente della Commissione Centrale dei Dopolavoro ferroviari e tributando con vivo elogio al camerata Alessandro Cazzani, anima di tutto il movimento associativo e dopolavoristico dei ferrovieri torinesi.

Anche il gr. uff. Carmina è stato calorosamente applaudito. Si è svolto in seguito un interessante programma artistico, completato alla sera da una rappresentazione teatrale.

La sede che si può chiamare praticamente nuova, non potrebbe essere più bella e più attraente. Vasto e armonico il salone degli spettacoli; splendida la sala da ballo e quella dei bigliardi; imponente la biblioteca; mentre una sistemazione adeguata alle necessità ha pure avuto il buffet. Da uno stile semplice, si sono ricavati effetti di praticità e di eleganza che pongono il Dopolavoro Ferroviario di Torino fra i migliori ritrovi del genere.

In serata l'on. Jannelli si è recato a Bardonecchia, dove stamane assiste ad un'altra cerimonia riguardante la Milizia: la Casa del fanciullo del Legionario ferroviario.

LE MANIFESTAZIONI DE *LA STAMPA*

Duemiladuecento persone alla nostra gita di Stresa

Il brillante successo della iniziativa

Duemiladuecento persone hanno partecipato alla gita de La Stampa in occasione del raduno montano forestale di Stresa. I gitanti piemontesi hanno trascorso una indimenticabile giornata, in gioiosa crociera sul lago e sulle boschive pendici del Mottarone.

Il primo treno, giunto in perfetto orario, ha portato con i suoi 1100 gitanti una nota di allegria e spensieratezza nella ridente cittadina. Di vero assalto è stato preso il primo treno per Mottarone, mentre il resto dei gitanti stipava completamente il primo battello diretto alle Isole Borromee. Una gradita sorpresa ci ha riservato il Dopolavoro provinciale di Asti, partecipando all'ultimo minuto alla nostra grande manifestazione.

Alle 9.45 giungeva il secondo treno con i gitanti che, approfittando di due giorni festivi, hanno pernottato ieri sera a Stresa per tornare oggi a Torino. Il tempo, imbronciato al mattino, ha rallegrato nel pomeriggio, col sole, le varie manifestazioni. Fra queste va segnalata quella di Pallanza, dove è stata riservata ai nostri gitanti la più affettuosa accoglienza. All'arrivo dei due battelli speciali il Podestà e tutte le autorità hanno voluto accompagnare i gitanti alla visita del mausoleo Cadorna. Alle ore 14 i partecipanti alle varie escursioni si riunivano a Stresa, visitando l'interessante Mostra forestale e assistendo alle manifestazioni folcloristiche e corali del Dopolavoro provinciale di Novara.

Prima della partenza del treno speciale i gitanti hanno ancora potuto assistere alla grandiosa sfilata di centinaia di imbarcazioni lacuali illuminate e rallegrate da cori e orchestrine.

Il successo della nostra Crociera

Le ultime disponibilità a bordo dell'Augustus

Coloro che attendono sempre l'ultimo momento per decidersi rischiano questa volta di non poter partecipare alla grande Crociera organizzata da *La Stampa*-C.I.T. perchè le già esigue disponibilità per le categorie **B** e **C** si sono venute ancor più assottigliando e ben presto anche per queste come per le altre categorie si avrà l'**esaurito**. Ricordiamo ancora una volta ai lettori le facilitazioni che offre la Banca Anonima di Credito per le iscrizioni alle categorie **B** e **C**: il pagamento a rate mensili suddiviso in 10 o più quote dell'intera somma che l'Istituto anticipa per la partecipazione alla Crociera; lo sconto di cedole di qualsiasi titolo di Stato o di obbligazioni parastatali.

La Compagnia italiana turismo ci comunica intanto l'approvazione del Ministero per la Stampa e la Propaganda per l'attuazione di questa bella Crociera mediterranea e l'interessamento presso il competente Ministero per il rilascio del passaporto collettivo. L'iniziativa ha avuto tale eco che perfino giornali tedeschi magnificano l'interessante itinerario che percorrerà l'**Augustus**.

Il ringraziamento di Badoglio

alle CC. NN. e alla cittadinanza

Dopo le vibranti accoglienze che le Camicie Nere e la popolazione torinese ha tributato al Condottiero vincitore delle armate abissine il Duca di Addis Abeba ha inviato messaggi scritti di suo pugno al Segretario Federale Piero Gazzotti e al Podestà.

«Le vibranti manifestazioni del fascismo torinese in occasione del mio soggiorno a Torino sono indice del legame indissolubile che nel nome del Re e del Duce avvince l'anima piemontese all'Italia una sempre più grande e potente. A lei ed ai fascisti di Torino la espressione del mio animo grato. Badoglio».

«Caro Sartirana - Le entusiastiche accoglienze della patriottica Torino rimarranno per sempre impresse nel mio cuore. A tutta la cittadinanza ed a Lei, mio valoroso soldato, che tanto degnamente la rappresenta, il mio più affettuoso ringraziamento. Suo aff.mo Badoglio».

A S. E. il Prefetto è pervenuto il seguente telegramma:

«A Vostra Eccellenza il mio grazie sincero e affettuoso per la fascistica accoglienza ricevuta dal forte popolo torinese. Badoglio».

Omaggio ai Caduti per la Causa di combattenti e mutilati

Ieri mattina il Sacrario dei Caduti Fascisti è stato oggetto dell'omaggio di una numerosa comitiva di dopolavoristi di Piacenza e di Cremona e di un gruppo di combattenti e mutilati italiani residenti a Locarno, condotto dal camerata Mario Guerra, presidente della sezione mutilati di Locarno, e dal camerata Ettore Villa, presidente della sezione combattenti di quella città.

La celebrazione dell'Impero nei paesi della Provincia

Le lapidi che ricordano la fondazione dell'Impero sono state murate e inaugurate ieri mattina nelle Case del Fascio di cento Comuni della provincia. In ogni paese la cerimonia è stata semplice e lineare come richiedeva la solennità della funzione stessa. Camerati inviati dalla Federazione hanno illustrato ai convenuti il significato dell'adunata, hanno detto parole prive di retorica che hanno fatto manifesto al popolo essenzialmente il sentimento che era nel cuore di tutti: la riconoscenza per il Duce, l'amore per il Capo per il quale ogni sacrificio è lieve, ogni eroismo diviene spontaneo e la vita non ha più significato se non offerta per la vittoria della Patria.

Così in questa atmosfera che sapeva ad un tempo di religioso mistico raccoglimento e di esaltante passione, i rurali della provincia, dai paesi più vicini a Torino fino alle più alte località della cerchia alpina, hanno celebrato la fondazione dell'Impero. Le parole del Duce incise nella pietra ricorderanno nei secoli l'evento e la virtù dei Condottieri e del Popolo. Roma ha rivendicato l'Impero.

Le Crociere dell'Opera Balilla

Anche per l'Anno XIV la Presidenza Centrale dell'Opera Balilla ha indette parecchie Crociere estive riservate agli Avanguardisti. Dette Crociere, di diversa durata, si svolgeranno nel Nord America, Sud America, Centro America e Pacifico, nonchè nel Mediterraneo Orientale. I programmi dettagliati e tutte le informazioni relative si trovano presso la Casa Centrale del Balilla di piazza Bernini, dove gli interessati potranno rivolgersi.

VICENDE DELLA VITA CONSUETA

IL TRAMONTO DI AURORA

Il caffettiere motociclista e la studentessa peripatetica - Oh, le amiche! - Il rapportino segreto - Sdegno che rientra di fronte ai pugni

Battista Cardinale, insieme al fratello minore, esercisce un caffè del centro. E' un bel giovanotto sulla trentina, alto, biondo, robusto, già distintosi come peso medio-massimo in parecchi incontri di pugilato. Le ragazze, è naturale, vanno matte per lo sportivo caffettiere.

L'incontro

Tutte le mattine Battista si alza alle sei e poco dopo scende ad aprire il caffè. Aspetta che arrivi il banconiere, che giunga il vecchio tavoleggiante dai piedi strascicati, che la macchina degli espressi abbia raggiunto una ragionevole pressione. A questo punto Battista non si attarda più ad aspettare i primi avventori dalla voce cavernosa di sonno, e verso le sette — balzato sopra una veneranda, catarrosa ma indomabile motocicletta a due cilindri — esce come una furia per i dintorni della città, a concedersi una buona oretta d'inebrianti scorazzate. E' fatto così.

Tipo ben diverso, e lontano dalla categoria sociale e dalla attrezzatura culturale di Battista, è la signorina Aurora Myriam Martinique, diciannovenne studentessa di legge presso il nostro Ateneo, di origine israelita, bruna come l'ebanite e figlia di un ricchissimo editore di giornali francesi (nonchè proprietario di una villa sulla nostra collina e di altre due a Rimini e a Capri).

Anche la studentessa è mattiniera, almeno nel periodo sotto gli esami: e predilige uscire dalla villa di Val Salice con un fascio di libri sottobraccio quando il cielo s'arrossa di quell'aurora che si chiama come lei: si vede che trova efficacissimo il metodo peripatetico alla assimilazione delle dottrine giuridiche.

Accadde così, ai primi dello scorso maggio, che il centauro pugilista e preparatore di «punt e mes» si incontrasse con la freschissima Aurora lungo un viottolo del Bric della Maddalena, in quell'ora che le Alpi chiudono l'orizzonte con una muraglia color di rosa, la rugiada inzuppa i cespugli, e i passeri si rallegrano della buona riuscita dei loro vocalizzi antelucani.

Quante volte si è ripetuto, e i fatti hanno dimostrato, che l'amore non conosce barriere di sorta, siano esse rappresentate da diversità di posizione sociale, o di mentalità, o di razza?

Già al secondo incontro la studiosa Aurora prese posto sul sellino posteriore della sferragliante moto, e chiese a Battista di fermare quando s'accorse che andava sparpagliando per la strada le dispense di diritto internazionale.

Al terzo incontro... fu minutamente discusso il piano tattico e strategico per trovarsi insieme dalle nove di sera alla mezzanotte!

Cosa grave, perchè Aurora Myriam Martinique era nientemeno che fidanzata ufficialmente con un giovane correligionario francese, certo Armando Natanson, studente di discipline diplomatiche e rampollo destro del futuro suocero. Per di più in quel periodo di tempo Armando Natanson si trovava a Torino, dove era solito venire per frequenti e non brevi soggiorni.

Ma, come è sempre accaduto nella storia delle tresche amorose, «le amiche» aggiustarono tutto. Incredibile l'attaccamento che quelle amiche di via Moncalvo avevano per Aurora! La venivano a prendere quasi tutte le sere — specie quando Armando Natanson era trattenuto altrove — e fedeli la riaccompagnavano a casa (dopo averla lasciata per due o tre ore in compagnia dell'aitante Battista). Oh padri che imponete alle figlie un fidanzato controgenio!...

L'amore e la dote

Armando Natanson, cui piaceva la ragazza ma cui faceva assai più gola la vistosissima dote già stanziata dal signor Martinique, sopportava con molta pazienza i mutamenti di umore e le sgarberie della fidanzata. Però, però lusingato dal sospetto di venire... posposto ad altri prima ancora di essere marito — e forse anche nel timore di vedersi soffiar via la dorata pizzella — alla fine di maggio incaricò un amico e confidente, figlio del proprietario di un alberghetto sito presso la villa Martinique, di tener d'occhio l'irrequieta Aurora. Da via Ospedale, dove abitava Armando, era troppo difficile sorvegliare la collina...

Ahimè! Il primo rapporto dell'amico diceva: «Vista A. uscire con amiche. Amiche lasciata A. in via strada Fighino con giovanotto, ore 21. Vista A. uscire dal boschetto ore 23. Seguito e identificato giovanotto».

Ci avviamo dunque alla tragedia? Armando Natanson, dopo essersi sfogato col futuro suocero e aver sostenuto un primo scontro con la fidanzata, si diresse al caffè di Battista, animato da fierissimi propositi.

— Sta qui un certo Battista Cardinale? — fece ad un erculeo ragazzone intento a sistemare una pesante cassa di gelati.

— Sono io — rispose brusco Battista, che già era sul chi vive. — Cosa desidera?

Armando si trovò imbarazzato. Guardò ripetutamente quei pugni formidabili al termine di due braccia straordinariamente muscolose, balbettò alcune parole incoerenti, e rapido infilò la porta.

Non lo si vide più. Nè Battista riuscì più a comunicare con Aurora. Il fidanzato tradito e scornato, d'accordo col signor Martinique, aveva immediatamente..... fatto fare le pubblicazioni e in quindici giorni si era sposato la ragazza. Gli sposi erano poi partiti per la Francia. Contento lui...

— E' qui la tragedia: — ci diceva ieri Battista, con una mano al manubrio della sbuffante macchina degli espressi — l'amore per Aurora è ormai al tramonto! Peccato... Basta, non ci pensiamo più. Lo vuole lungo o ristretto?

L'incendio di una cascina provocato dal fulmine

150 mila lire di danni

Durante il temporale scoppiato nella notte dal sabato alla domenica un fulmine cadendo ha provocato l'incendio del fienile della cascina Fourat, in Brandizzo, ed il passaggio del razzo infuocato ha provocato la fusione dei cerchioni metallici delle ruote di alcuni carri e attrezzi agricoli. Subito telefonicamente fu dato avviso ai nostri pompieri e due distaccamenti, uno agli ordini dell'ing. Pastore, l'altro al comando del ten. Cecili si sono portati sul luogo del sinistro e vi si trovano tutt'ora perchè, dato il materiale facilmente infiammabile, il fuoco ha trovato facile esca. I danni a tutt'ora si valutano in 150 mila lire. Sono andati distrutti 250 metri quadrati di tetto, 8000 miriagrammi di fieno, 5000 miriagrammi di grano, 10.000 di paglia e attrezzi e strumenti agricoli per 50 mila lire.

La cascina è di proprietà di tale Giuseppe Gobelli e l'affittuario è l'agricoltore Domenico Riscaldino. La cascina e le scorte sono assicurate.

UNA MOTO INVESTE DUE CICLISTI. QUATTRO FERITI.

Sulla strada di San Mauro diretti a Torino procedevano il ciclista Domenico P[illegible] di 54 anni seguito a ruota da tale Angelo Fassio di anni 20. Il primo dei due si accingeva a sorpassare un carro ma vedendo giungere una automobile frenava; lo stesso [illegible]

STATO CIVILE

28 Giugno 1936 - XIV

Viola Graziella di Piero, a. 3, di Torino, c. Francia 169 - **Zappala Domenica** fu Andrea, a. 70, di Fontanile, casalinga, c. Vigevano 35 - **Bracco** [illegible] **Cesare** fu Giovanni, a. 69, di Torino, avvocato, c. V. Emanuele 92 - **Antonino Cesare** fu Giuseppe, a. 67, di Torino, [illegible] - **Sarda Caterina** [illegible] **Baietto**, a. 54, di [illegible] - **Giuseppe** di Luigi, a. 39, [illegible], elettricista [illegible] - **Contini Carolina** [illegible] **Magni**, a. 76, di Parma, casalinga, [illegible] - **Giovanni** di Ferdinando, [illegible] - **Salomo Giuseppe** [illegible] - **Paola** [illegible] - **Fausone Michele** fu Giuseppe, a. 73, di Rivalba, [illegible] - **Ottolia Luigi** di [illegible] - **Fontana Enrico** fu Angelo, a. 84, di [illegible] - **Vercelli Giuseppe** fu Giovanni, [illegible] - **Bocchino Giov. Batt.** fu [illegible] - **Clemente Rosa** [illegible] **Chiabotto**, a. 62, [illegible] - **Ferrari Alfredo** fu Angelo, a. 41, di Torino, [illegible] - **Soglia Felicina** m. **Castello**, a. 46, [illegible] contadina - **Tavella Andrea** fu Giorgio, a. 77, di [illegible] - **Visconti Maria** [illegible] a. 64, di Torino, pensionata - **Rebaudengo Giuseppe** fu Antonio, a. [illegible], di [illegible] d'Asti, contadino

---

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, cinema, attraz. **MOTONAVE**: Ore 16,30; 18; 21,30. L. 3. **CIRN. S. Caraloche**: 16 e 21 debutto «[illegible]» [illegible] **CHALET VALENTINO**: 15 e 21: Danze **CAY DANZE**: 17 e 21: c. Moncalieri 62 **PAGODA VAL.**: Ore 16 e 21: Danze.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA: ore 15
ripresa spettacoli cine-teatro con la visione ultra-moderna della
«FAVILLE VIENNESI»
nella «*Rivista gala 1936*».
Sullo schermo il nuovissimo film
«NON SIAMO PIU' RAGAZZI»
con *Gaby Morlay* e *Claude Dauphin* e regia di *Augusto Genina*.

SAVOIA BAGNI ore 15-21
Danze - ristorante tutte le ore.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Passaporto rosso. Miranda
CHIARELLA: Rivista «Faville viennesi» e film «Non siamo più ragazzi»
IDEAL: «[illegible]» e Rivista Cappelli. Diurni 1,05, Serali 2.
STATUTO: Karnigsmark. E. Landi. 1,05
MAFFEI: «Due cuori felici» De Sica. Nel varietà debutto Troupe Bielska.
ALPI: «Varietà» H. Albers, Annabella
NAZIONALE: «Delitto e castigo».
MASSIMO: «Aldebaran». Ult. giorno.
ITALA: Io vivo la mia vita. Crawford.
SAVOIA: L'uomo che ritrovò se stesso.
CORSO: Piccolo colonnello. S. Temple.
REX: «La lampada cinese».

NAZIONALE: Ingresso L. 1,05
Ultimo giorno di
«Delitto e castigo»
Domani *Un colpo di vento*

CINECORSO: Piccolo Colonnello
con *Shirley Temple*
Prezzi estivi: Platea 3 - Dopol. 2.

AMBROSIO: Passaporto rosso
Isa Miranda, F. Serbo, U. Cesari.
Prezzi: Platea L. 3 - Dopolav. 2.

UNA MOTOCICLETTA CONTRO UN CARRO. UN FERITO GRAVE E DUE LEGGERI.

Una grave sciagura motociclistica è avvenuta l'altra sera poco dopo le 23 sulla stradale di Rivoli, nei pressi dell'Aeronautica d'Italia. Una motocicletta, sulla quale erano i tre meccanici, Erasmo Candiano, di 27 anni, che era il guidatore, Antonino Atanasio, di 26 anni e Giuseppe Bocchetti, [illegible] del dottor Sacco.

Il Giro del Piemonte, terza di campionato

BINI BATTE OLMO IN VOLATA

dopo una corsa che non ha risposto alle aspettative e che ha visto solo l'energico contegno dei grigio-rossi

Bizzi precede Bini e Del Cancia sul traguardo della Rezza; ma si prenderà la rivincita su quello di Torino

Tutto e tutti avevano contribuito a preparare un Giro del Piemonte che facesse scattare la molla dell'entusiasmo di chi lo avrebbe visto o seguito e, di riflesso, di chi ne avrebbe poi conosciute le vicende: dagli organizzatori che han fatto le cose in grande stile e ottimamente e avevan scelto un percorso con lievissime difficoltà tali da non intimidire nemmeno il più pavido degli arrampicatori e, anzi, da stuzzicare le velleità anche dei più modesti pedalatori, al tempo, che aveva voluto riservare una giornata relativamente fresca e bonaccia quasi assolata; dai gerarchi, che avevan messo in palio premi speciali per i più volonterosi, ai prestatori della gara — che saremo noi — mai come questa volta larghi di credito e pieni di speranze verso quelli che avrebbero dovuto essere gli artefici della bella contesa, dalle strade, quasi tutte buone, senza polvere o fango, ai dieci e dieci comitati che avevan seminato di doni incitatori la via della corsa.

Ebbene, tutto questo non ha bastato; i corridori han risposto picche a tanta benevolenza e han voluto soffocare, dopo un principio di promettente attività, una corsa che rimarrà nella memoria solo come un'amena e sempre più chiara dimostrazione dei molteplici mali che affliggono il nostro ciclismo. L'esperimento del percorso prevalentemente piano si deve, purtroppo, dire sinceramente fallito: la nuova situazione del campionato, non profondamente diversa dalla precedente, non è stata provocata da affermazioni lampanti di merito perchè i valori non sono mai stati messi alla prova; le indicazioni che da questa gara si possono trarre per il campionato del mondo sono tutt'altro che convincenti e neppure molto liete.

La condotta delle squadre

Il bilancio, dunque, della giornata, non è troppo soddisfacente. La colpa, in linea di massima, va attribuita ai corridori; ma anche qui voglio essere preciso. C'è stata una squadra che ha cercato sin dall'inizio di imprimere un ritmo più movimentato alla corsa, quella grigio-rossa; ma nessun'altra l'ha coadiuvata e alla fine essa ha dovuto rinunciare alla sua iniziativa per non fare la parte di chi leva le castagne dal fuoco per gli altri. Le castagne, questa volta, erano Olmo, che appunto riceveva il più pericoloso all'arrivo in quanto a Di Paco ci pensò la sfortuna (o lavorio di mezzo) e Cazzulani, primo nella classifica del campionato.

Il piano dei bianco-celesti era completamente passivo, altrettanto, anche perchè Olmo, perno di tutta la squadra (l'eterno male del gerarchismo e conseguenza della formula [illegible] campionato) non si trovava in istato di grazia, sia per la recente indisposizione che ancora gli ostacolava la funzione respiratoria, che per... l'indigestione di pista aggiuntasi al peso del Giro d'Italia. Nè molto diverso si dimostrò quello dei grigi, che miravano — e il risultato disse che non sbagliavano — a Bini, candidato alla maglia tricolore, come vincitore in volata. Quasi assenti, salvo che nello spunto [illegible] qualche rampa, i bianco-blu. Chiusi nella difesa dei 9 punti di Cazzulani, la non troppo felice giornata, i « garibaldini ». Nulli del tutto i derimati blu-oro. Sperduti e sommersi fra tanta incertezza e riserva quei poveri diavoli di isolati, che non potevano pretendere di dar loro il tono alla musica.

Buon inizio

Con questi propositi di condotta non c'è da stupirsi se la corsa si andò man mano afflosciando e annoiando. Dopo che il Segretario Federale Gazzotti ebbe data la partenza dal Lingotto, i ragazzi di Orecchia cominciarono a dare qualche segno d'irrequietezza, poi lasciarono ad Armando la cura di condurre svelto, ma regolare fin che da una pattuglia d'avanguardia non si staccò Morelli, ripreso all'uscita di Cavallermaggiore. Il nostro tachimetro ondeggiava sul 37 di media. L'inizio era di buon auspicio: tanto più che, a una partenza di fuga di Lippolis, Martano e Mollo, se seguì una ben più sarta di Generati e Romanatti, i quali a Centallo (km. 65) avevano 28" di vantaggio, ridotti a Cuneo a 19".

In questi primi 79 chilometri erano stati appiedati Di Paco, Piemontesi, Scorticati, Pelazza; Rimoldi aveva vinto il traguardo a Carmagnola, Morelli a Cavallermaggiore, Cinelli a Savigliano, Generati a Cuneo. Dopo questo controllo Generati e Romanatti furono ripresi, anche perchè solo il primo dei due si metteva tutto a tirare, mentre l'altro sembrava preoccupato (come se gli fosse stato ordinato il contrario...) di fare la parte sua. Si verificava proprio il caso che aveva previsto sabato scorso. Avevo scritto: « Purtroppo lo spirito di squadra e di disciplina è un elemento distruttore dell'iniziativa individuale; e nel campionato — e oggi già ci siamo — tale spirito non può non prevalere, proprio come in una corsa a tappe. Come si potrebbe, infatti, pensare che, ad esempio, Romanatti provocasse una fuga che magari gli desse la vittoria, ma togliesse a Olmo di guadagnare punti in volata? ». L'ipotesi si traduceva fedelmente in realtà.

Bini dopo la vittoria

Tono decrescente

Da Cuneo la gara precipitò di livello agonistico. Di Paco farò di nuovo fuori Morozzo, poi, nell'inseguimento, fu appiedato altre due volte. Sfido io! Aveva messo addirittura gomme da pista! Non lo rivedemmo più. Sulla salitina di Barolo presero la testa Olmo, Bizzi, Gerini e Cinelli, poi raggiunti da Vicini, Gotti, Meulli, Pinbellini, Generati, Moretti, Bini, Bergamaschi, Cipriani, Scazzola, Del Cancia, Sberzi, Mollo, Bovio, che fu attivissimo a lungo. Questo gruppo fu inseguito da un altro [illegible] venti unità, che si fuse col primo dopo che Mollo chiuse a suo favore, seguito da Cipriani, Scazzola e Bovio, la scaramuccia per il traguardo sulla salita di Neive. Ad Alba (km. 144) la media era scesa a 36, e a Castagnole (chilometri 162) a 35.

Fra gli inseguitori era da qualche tempo Cazzulani, assistito — in omaggio alla corsa individuale... — da quasi tutti i suoi. Dato il rallentamento in testa, Cazzulani potè riprendere facilmente dopo Isola. I chilometri, invece di provocare una selezione, riammassavano i ritardatari. A Isola erano insieme 33 uomini, a Castel[illegible] 43. Negli ultimi 70 chilometri la media scese da [illegible] a 33,306, indice chiaro della esasperante calma finale, rotta solo sulla salita di Moriondo, dove Del Cancia, Bizzi e Olmo terminarono nell'ordine e presero un lieve vantaggio, che i due primi, senza la collaborazione del terzo, non seppero mantenere, e su quella della Rezza, in cui Bizzi precedette Bini, Del Cancia e Gerini, vincendo, così, il premio dei tre traguardi di salita.

Quando, in discesa, Bizzi, Bini, Del Cancia, Cazzulani, Olmo, Piemontesi, Bovio, Gerini, Bergamaschi, Mollo, Generati e Morelli, caduto Cinelli, si riaggrupparono a Castiglione, sembrò che solo questi tredici uomini dovessero disputare la volata. Ma sul piano rientrarono Rimoldi e Meulli, poi Martano e Moretti, infine un'altra ventina a S. Mauro.

Come ha vinto Bini

Al Velodromo entrarono Gerini, Bizzi, Bini, Olmo, Cazzulani e Rimoldi per primi. Sul rettilineo opposto Bizzi volle passare in testa e alla campana portava Bini, Olmo, Cazzulani e Rimoldi. All'uscita dalla penultima curva, Piemontesi, che era in decima posizione, attaccò al largo e si portò sino a rimontare quasi del tutto Olmo. Quando Bini vide avanzar una maglia bianco celeste, dovette credere che fosse quella di Olmo e partì a fondo, prendendo subito una macchina a Bizzi. Olmo rispose e s'attaccò alla ruota di Bini, tentò di rimontarlo in dirittura, ma non riuscì neppure a minacciarlo, soccombendo per una buona macchina.

Bini ha, così rinnovato il suo successo dell'anno scorso. E meritatamente. Nessuno ha fatto grandi cose in questa corsa, e neppure il vincitore; ma, fra tutti, questi è stato il più continuo e sicuro in gara, il più fresco in ogni momento, specie nella volata, che davvero non ha lasciato dubbi sul più degno della vittoria. Bini non avrebbe che da continuare in questa forma per meritarsi la maglia azzurra per Berna. Olmo, invece, ha bisogno di riposo, e Di Paco di seria preparazione.

Per quanto riguarda il campionato italiano, Cazzulani ha perso il minimo del terreno che poteva perdere, ma ha ancora un vantaggio non disprezzabile in classifica, dove Bini è avanzato al terzo posto e Cipriani retrocesso al quinto. Bizzi conserva il quarto, con una corsa notevole per brio, ma terminata, forse, calando, ai pari di Olmo, che, però, si vede rafforzata la sua seconda posizione.

In complesso, questo Giro del Piemonte non ci ha detto gran che, nè sportivamente, perchè non è riuscito ad appassionarci, nè tecnicamente, perchè non ha potuto convincerci sul conto di parecchi dei migliori. E' un vero peccato che la cura degli organizzatori e l'entusiasmo delle folle non siano stati premiati dalla bellezza della gara.

Giuseppe Ambrosini

L'ORDINE D'ARRIVO

1. **BINI Aldo**, che ha compiuto i 240 km. in ore 7,[illegible]'22" alla media di km. [illegible]; 2. **Olmo** Giuseppe, ad una macchina; 3. Cazzulani Giovanni; 4. Bizzi Olimpio; 5. Rimoldi Pietro; 6. Meulli Ambrogio; 7. Gotti Giovanni; 8. Bailo Osvaldo primo di II cat.; 9. Oggero Domenico secondo di II cat.; 10. Scazzola Emilio; 11. a pari merito, ordine alfabetico: Astrua, [illegible], Bergamaschi, Bovet, Bovio, Cipriani, [illegible], Del Cancia, Generati, Gerini, Grosso, Martano, Meulli, Mollo, Moretti, Piemontesi, Pinbellini, Rogora, Scarchelli, Scorticati, Vicini, tutti col tempo del primo arrivato. Seguono a brevi intervalli: Cecchi, Orio, Mabilini, Ferrero, Sberzi, Reina, Lippolis, Picchio, Leoli, Battaini, Introzzi G. e Pozzi.

LA CLASSIFICA DEL CAMPIONATO

Cazzulani, p. 13; Olmo, p. 11 1/2; Bini, p. 9 1/2; Bizzi, p. 8; Cipriani e Rimoldi, p. 6; Gotti, p. 5 1/2.

La riunione di attesa al Motovelodromo

Ecco i risultati della riunione di attesa del Giro di Piemonte svoltasi al Motovelodromo:

Preolimpica, Km. 1 con partenza da fermo: 1. Saponetti 1'14"4/5; 2. Bianchi 1'15"; 3. Verrua 1'16"3/5; 4. Sardi 1'17"1/5; 5. Tosi 1'17"2/5; 6. Gentile 1'18"; 7. Pedretti 1'18"3/5.

Velocità aspiranti: 1. Isolato; 2. Merlino; 3. Carlipro; 4. Marietta. Ultimi 200 m. in 15".

Biciclette Città di Torino (m. 1000): 1. Lorenzetti (detentore); 2. Colombo (sfidante). Ult. 200 m. in 13"1/5.

Inseguimento preolimpico a squadre (Km. 4): 1. squadra formata da Bianchi, Gentili, Saponetti e Sardi; 2. sq. Bonfanti, Verrua, Tosi, Pedretti a 35 metri. Tempo 4'52", media chilometri 49,314.

Eliminazione dilettanti: 1. Clerici; 2. Frola; 3. Giovannini. Nella disputa della penultima volata Pasotti chiudeva all'uscita di curva Lodesani e fra i due s'iniziava una serie di reciproche spinte e conseguenti sbandamenti. Lodesani sul rettilineo cadeva e la giuria squalificava e multava i due corridori.

Americana dilettanti (Km. 30): 1. Saponetti-Pasotti, p. 16; 2. Bianchi-Sardi, p. 9; 3. Gentile-Verrua, p. 9; 4. Capellaro-Rossetti, p. 8; 5. Cecchi-Tosi, p. 7; 6. Clerici-Lodesani, p. 6; 7. Bonfanti-Pedretti; 8. Frola-Lenti.

Ardizzoni precede Gios nella preolimpica di Legnano

Legnano, 29 mattino.

Favorita da una bella giornata, si è svolta ieri la 16.a edizione della Targa Legnano su percorso di 106 chilometri, alla quale hanno preso parte un'ottantina di corridori. La gara, organizzata dalla U. S. Legnanese, è assurta quest'anno a speciale importanza essendo stata scelta come prova preolimpica. Il « via » è stato dato alle 8.35. A Saronno, in testa al gruppo ancora compatto marciano Pecchini, Ardizzoni e Zuccotti. Il traguardo a premio di Mombello è vinto da Ardizzoni. Si distinguono in questa prima parte della gara Menapace, Godio e Bottazzi, che a Limbiate hanno un centinaio di metri sul gruppo guidato da Batatti e Pozzi. A Camerlata giunge primo Vegezzi: si sono nel frattempo formati due gruppi a poca distanza l'uno dall'altro. Sul saliscendi che dalla Camerlata portano a Varese fuggono Sartorio, Piotto e Crippa, i quali guadagnano presto un vantaggio di circa trecento metri. Dietro di essi si verifica un forte frazionamento. I tre fuggitivi iniziano la salita della Marcolina, la maggiore fatica della giornata, e raggiungono il culmine in quest'ordine: Crippa, Sartorio e Piotto. A 10" arrivano Livio, Cottur e Moro, con altri dieci corridori, precedendo di 15" Godio e Zuccotti, che a loro volta conducono una ventina di uomini. Seguono gli altri alla spicciolata. Ad Albizzate le posizioni sono pressochè invariate. A Gallarate il gruppo inseguitore, in cui si distinguono specialmente Agnesina e Gios, raggiunge i tre fuggitivi. Arriva, così, al traguardo finale un lotto di circa venti corridori, che disputano la volata e si classificano nell'ordine seguente:

1. Ardizzoni Corrado, dell'U. S. Centese, che compie i 106 Km. in ore 2,48' alla media di km. 38,502; 2. Gios Tolmino, dello S. C. Vigor, Torino; 3. Agnesina Pierino, della U. S. Castellanzese; 4. Moro Ruggero, del Gruppo Sportivo Fiat; 5. Merogalli Augusto, del Pedale Monzese; 6. Buin Gino, dell'U. S. Pro Vercelli, tutti nello stesso tempo. Seguono altri undici corridori a pari merito. A qualche minuto di distanza seguono una ventina di corridori. La Targa Legnano, triennale, viene assegnata all'U. S. Centese.

Favalli vince in volata la Coppa Pennacchi

Roma, 29 mattino.

Su un percorso di 132 km. si è svolta ieri mattina a Roma la Coppa Gino Pennacchi, con la partecipazione dei migliori dilettanti italiani e di probabili azzurri per Berlino. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Favalli Pierino (Ass. Sport. Roma) che compie il percorso di km. 132 in ore 3,47'; 2. Leoni A. (U. S. Rieti) a mezza macchina; 3. Servadei G. (A. S. Roma); 4. Marabelli D. (Cesare Battisti di Milano; 5. De Paoli [illegible] (Dop. Mater di Roma; 6. Toti A. (id.); 7. Cerami G. (A. S. Roma); 8. Succi L. (id.); 9. Montuori C.

Il Gran Premio del Re vinto da Sabaudo

Roma, 29 mattino.

Il Gran Premio del Re che si è svolto ieri sera a Villa Glori, ha avuto l'esito unanimemente previsto; Sabaudo, appartenente al dott. Cacciari, guidato dallo stesso proprietario, ha trionfato coprendo il percorso di un miglio e mezzo nel tempo di 1'28"0/10, tempo lontano da quello di Aulo Gellio, vincitore del nastro azzurro dello scorso anno, ma tuttavia rimarchevole. Sabaudo ha avuto una partenza fulminea ed ha condotto, tallonato da Napoleone e Crispi. Sulla retta di arrivo Napoleone ha portato il suo attacco, ma Sabaudo ha però resistito. Con questa vittoria Sabaudo si è posto alla testa di una generazione che può vantare trottatori tutt'altro che mediocri. Pubblico enorme. Ecco il dettaglio:

Premio Colle Celio (L. 4000, m. 1700): 1. Nicone (1700, D'Errico) di Martinelli, in 2'30"4/10 (1'21"6/10); 2. Gallio Great; 3. Marechiaro. Tot. V. 27, 37; P. 12,50; 9.

Premio Colle Oppio (L. 4000, m. 1220): 1. Zenone Peter (1620, Concioni) di Castaldi, in 2'17" e 2/10 (1'25"); 2. Vinicio; 3. Capobanda. Tot. V. 22,50, 36,50; P. 8,50, 7.

Premio Colle Viminale (L. 3500, m. 2020): 1. Impero (2020, D'Errico) di Pieropan, in 3'3" 4/10 (1'30"8/10); 2. Regina Albingen; 3. Zizzania. Tot. V. 20,50, 115,50; P. 9,50, 14,50, 13,50.

Premio Colle Esquilino (lire 4000, metri 1700): 1. Moschino (1740, Brambini) di Boni, in 2'26" e 4/10 (1'24"7/10); 2. Wanita; 3. Cassio. Tot. V. 7,50, 43,50; P. 7, 6.

Premio Colle Palatino (L. 4000, m. 2020): 1. Petrucco (2020, Cacciari) di Baccarani, in 2'54" (1'26" e 2/10); 2. Zorro; 3. Gasperini Garner. Tot. V. 23, 41; P. 12,50 e 12.

Gran Premio del Re (L. 100.000 m. 2400): 1. Sabaudo (2400, Cacciari) di Cacciari, in 3'28"4/10 (1'26"0/10); 2. Napoleone; 3. Crispi; 4. Pompeo; 5. Cea. Tot. V. 11, 92; P. 7, 10, 6,50.

Premio Colle Aventino (L. 3500 m. 2000): 1. Costante (2100, Fabbrucci) di Cancello, in 3'5" (1'28"1/10); 2. Carnevale; 3. Nesso. Tot. V. 15, 119,50; P. 9, 13,50, 14,50.

Il favorito Mieuxcè vince il Gran Premio di Parigi

Parigi, 29 mattino.

Il massimo evento ippico della stagione, il Gran Premio di Parigi (fr. 1.000.000, m. 3.000) è stato disputato ieri nell'ippodromo di Longchamp da un lotto di 20 cavalli che comprendeva i migliori tre anni francesi e tre puro sangue inglesi di cui uno appartenente all'Aga Khan. La partecipazione del pubblico parigino ha dato alla prova un interesse eccezionale. Il prato formicolava di gente e nel peso la folla presentava una densità impressionante.

La riunione ha avuto anche la solita consacrazione ufficiale. Il Presidente della Repubblica, signor Lebrun, giunse sull'ippodromo poco prima della terza corsa, accolto con gli onori dovuti al suo rango. Egli prese posto nella tribuna presidenziale dove si trovavano già parecchi ministri e numerosissimi membri del Corpo diplomatico fra cui l'Ambasciatore d'Italia Vittorio Cerruti.

Il Gran Premio di Parigi ebbe anche un numero fuori programma. I venti concorrenti sfilarono davanti al pubblico seguiti immediatamente da una trentina di suffragette desiderose di richiamare l'attenzione dei presenti sulle loro rivendicazioni.

La corsa è stata di una grande regolarità. Fino all'entrata nel rettilineo il plotone si presentava compatto. All'altezza del parco delle vetture un cavallo sbucò fuori, Alcali, cercando di guadagnare terreno. Il suo tentativo però fu vano; il favorito della corsa Mieuxcè, già vincitore del Premio del Jockey Club, si staccò dagli inseguitori, seguito dal cavallo dell'Aga Khan Sind e in poche falcate prendeva il comando resistendo all'attacco di quest'ultimo. Ecco i risultati: 1. Mieuxcè (58, Rabbe) di Mazurel; 2., a una lunghezza e mezza Sind (58, Smirke), dell'Aga Khan; 3., a una lunghezza e mezza Alcali (58, Hervé), di Cartwight. Totalizzatore: 17,50, 10, 20,0, 28.

Il cavallo vincitore ha guadagnato 1.000.000 di franchi; il secondo arrivato 150.000; il terzo 100.000; il quarto 50.000.

Il « Premio dei Bimbi » a San Siro

Milano, 29 mattino.

Premio Mandello (L. 6000, m. 1000): 1. Sorrentina (54 Gubellini) di Lorenzi; 2. Calunia; 3. Frassineto. N. P.: Vertunna. Una lungh.; una lungh. Totalizzatore: 45, 7,50, 7,50.

Premio Iseo (L. 6000, m. 1400): 1. Fenis (57 Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Valleverosa; 3. Zecchina. Tre lunghezze; due lungh. Tot.: 7,50.

Premio Vedra (L. 6000, m. 1600): 1. Fenuzo (56 Renaudi) di Guissani; 2. Felsina; 3. Norlan. N. P.: Zanzara, Bebba Chilensis, Gian Michele, Esio, Ileci. Una lungh.; due lungh. Tot.: 34,50; 9; 8; 21.

Premio Monterosa (L. 25.000, metri 3000): 1. Pampano (49 1 2 Gubellini) di Scuderia Sangone; 2. Arpicando; 3. Alvar. N. P.: Bayardo, Prau Castello, Bukowsen, Absinthe. Due lungh.; incollatura. Tot.: 16; 6,50; 6,50; 7,50.

Premio Maija (L. 6000, m. 2000): 1. Rorrelo (55 1 2 Bonomi) della Scuderia Sangone; 2. Papilia; 3. Coup Leone. N. P.: Maggiorina, Veimar, Volturno, Perfetente, Dniea, Asconio. Una lunghezza; mezza lungh. Totalizzatore: 22, 9, 14,50; 9,50.

Premio Bimbi (L. 40.000, m. 1000): 1. Colidia (58 Camici) di De Montel; 2. Angelo Bronzino; 3. Matè. N. P.: Adela, Monterosi, Malbo, Olympia. Una lungh.; mezza lungh. Tot.: 9,50; 6, 7, 7,50.

Premio Mortegno (L. 6000, m. 1000): 1. Tiberia (52 Gubellini) di Morelli; 2. Baronessa; 3. Fourage. N. P.: Andalo, Mascotte, Giglioln. Tre lungh.; una lungh. Tot.: 22; 9,50; 6.

Premio Preglia (L. 6000, m. 2000): 1. Comerio (56 1 2 Camici) di De Montel; 2. Fable; 3. Sorpresa. Sei lungh.; tre lungh. Tot.: 6,50.

Le corse ad Agnano

Napoli, 29 mattino.

Premio Marchia Boreto (L. 4500, m. 800): 1. Follia (53, Marchetto) di Bertinglesi; 2. Baldesero; 3. Ercolana. 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 19, 7,50, 26.

Premio Fabio Capasso (L. 5000, metri 1700): 1. Pino (70, Mussieri) di Pozzi; 2. Pollux; 3. Rosemberg. 2 lunghe, mezza lungh. Tot.: 14,50.

Premio Afragola (L. 5000, m. 2200): 1. Ardenella (46,500, Pacifici) di Razza della Pellerina; 2. Gadio; 3. Frebbiola. lungh., 1 lungh. Tot.: 14,50.

Premio Pianura (L. 6000, m. [illegible]): 1. Catilla (52, Lamberta) di Maino; 2. Folano; 3. Casale. 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 11, 7, 7.

Premio Principe di Piemonte (Lire [illegible], m. 2000): 1. Ahmed (57, Lamberti) di Maino; 2. Gran Sasso; 3. Gio. 3 lungh., 1 lungh. Tot.: 11, 8, 5.

Premio Caserta (L. 4500, m. 1000): 1. Littoria (51,500, Marchetto) di Ernani; 2. Platone; 3. Dorna. 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 34, 7,50, 7,50, 11,50.

Premio Avellino (L. 4500, m. 1600): 1. Arajo (49, Pacifici) di Scuderia Appio; 2. Santina; 3. Lupaiola. Mezza lungh., 1 lungh. Tot.: 22, 11,50, 31,50.

Quattro primati italiani migliorati nella piscina di Genova

Genova, 29 mattino.

Nel pomeriggio di ieri alcuni nuotatori, convenuti nella nostra città in occasione della preolimpionica, hanno tentato di migliorare qualche primato nazionale. I tentativi hanno avuto pieno successo. Nella vasca scoperta Lisardi William, della Società Lazio, ha segnato 1'0" 6/10 sui cento metri stile libero, migliorando così il primato nazionale, da lui stesso detenuto con 1'0" 9/10. Sempre nella stessa vasca, Bertetti di Trieste ha coperto i m. 100 a rana in 1'15" e 8/10, migliorando così il suo primato, che è quello nazionale, in 1'15" 7/10.

Nella piscina coperta, su un campo di gara di m. 33,33 (quello dei due primati precedenti misurava 25 metri) sono stati migliorati altri due limiti nazionali. Per primo il terzetto Polli, Signori e Costa, in una prova di staffetta stile libero 3 per 100, ha ottenuto il tempo di 3'13" 6/10. Il primato precedente apparteneva alla S. S. Lazio con 3'13" 7/10. Successivamente Polli, Signori, Costa e Conelli segnavano 4'18" 6/10, in una prova di staffetta 4 per 100. Il primato precedente apparteneva alla Lazio, con il tempo di 4'19" e 8/10.

Ecco i risultati della riunione preolimpionica svoltasi nella serata:

Metri 100 sul dorso: 1. Ravera (Milano) 1'14" 3/10; 2. Bachi (Roma) 1'17"; 3. Brunetti (Trieste) 1'18" 2/10.

Metri 200 stile libero. Prima batteria: 1. Polli (Milano) 2'28" 5/10; 2. Perentin (Trieste) 2'30" 4/10; 3. Vecchi (Modena) 2'3"9/10. Seconda batteria: 1. Signori (Milano) 2'19"5/10; 2. Gambetta (Torino) 2'23" 2/10; 3. Conelli (Milano) 2'23" 3/10.

Staffetta 3x100: 1. Ravera-Gozzo-Baldo 3'43"; 2. Bachi-Ghira-Lisardi 3'44" 5/10; 3. Brunetti-Bertetti-Cappellini 3'50" 7/10.

Grave incidente d'allenamento ad Anacleto Locatelli

New York, 29 mattino.

Cleto Locatelli si è spezzato un tendine in allenamento. Egli, perciò, non potrà combattere domani a Pittsburgh contro Zivic. Questo incontro è stato rimandato al 13 luglio.

Il vivissimo successo della « 24 ore » motociclistica

Milano, 29 mattino.

La nona « 24 ore motociclistica » di regolarità si è conclusa con una magnifica dimostrazione di eccellenza collettiva dimostrata dalle seguenti cifre: 33 arrivati su 38 partenti; 16 concorrenti con la media di 50 all'ora; 17 penalizzati dei quali due fuori tempo massimo. Ecco la classifica:

Classe A, fino a 250 cmc.: 1. ex-aequo: Lavelli (Sertum) e Bonomi (Sertum) punti 0; 2. Basilli (G. M.) p. 2; 3. Rondini (Fusi Bonomi) (Miller) p. 4; 4. Pratti (Triumph) p. 44. Fuori tempo massimo: Mandelli (Sertum).

Classe C, macchine da 500 cmc.: 1. ex-aequo: Gilera (Sertum), Guaschino (Mas), Naseli (Mas), Pizzozi (Mas), Boelli (Mas), Opessi (Triumph), Rebecchi (Gilera), Fornasari (Astra), Brunetto (Taurus), Ventura (Sertum) p. 0; 2. Bozzini (Guzzi) e Gianella (Astra) p. 1; 3. Bidde (Triumph) e Fiala (Bianchi) p. 5; 4. Carinelli (Simplex) p. 9; 5. Solini (Astra) p. 20. Fuori tempo massimo: Rota (Simplex).

Classe D, oltre i 500 cmc.: 1. Avanzati (Triumph 650) p. 0.

Classe F, motocarrozzini fino a 600 cmc.: 1. ex-aequo: Selling motocarrozzini (Bas), Sanville (Gilera) p. 0; 2. Gilera (Gilera), Maschi (Gilera), Scansio (Gilera) p. 1; 3. Gavazzoli (Guzzi) p. 2; 4. Nelli (Benelli) p. 29.

Classe G, motocarrozzini oltre 500 cmc.: 1. Fossati (Triumph 650) p. 0.

Nuvolari ha vinto il Circuito di Milano

Trossi primo nella cat. 1500 e Rovere nella 1100

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 29 mattino.

Se ogni vittoria è consacrazione di sforzi fortunati e promessa di frutti, dirò, a commento del primo Circuito di Milano, che la prima e la più bella vittoria l'hanno conseguita gli organizzatori. Essi hanno fatto definitivamente trionfare, nel modo più clamoroso e convincente, i pregi dei circuiti automobilistici stracittadini, essenzialmente spettacolari, svolti nel cuore di una grande città, tra gli ombrosi viali d'un grande parco, su percorso breve e tormentatissimo di difficoltà naturali e artificiali, in mezzo a una cornice di folla strabocchevole ed entusiasta.

Ritengo che l'allusione sia abbastanza chiara alle caratteristiche del circuito torinese del Valentino, che offre una così spiccata analogia col circuito del Parco milanese, ieri tenuto a battesimo dai campioni del volante. E su queste colonne, che vedono la luce nella « culla dell'automobile », il migliore saluto alla manifestazione neonata nella città consorella è l'augurio di riuscire a fugare dubbi, indifferenze ed ostacoli che si frappongono ad una ripresa del circuito di Torino.

Naturalmente, l'elogio agli organizzatori va non solo per questa virtù generica e del tutto involontaria della nuova gara italiana. Bisogna riconoscere che nessun sintomo dell'improvvisazione, onde la gara fu pensata, lanciata e condotta a compimento, è ieri trapelato. Quanto più i circuiti hanno carattere stracittadino e percorso breve, tanto più esigono cure e meticolose provvidenze, specialmente, poi, trattandosi di gare uniche con partenze in gruppo, come questa di Milano, che tra i circuiti stracittadini rappresenta uno dei pochi coraggiosi esempi in cui si è rinunciato alla più spettacolare ma meno sportiva e meno probante formula delle batterie e delle eliminatorie.

La gara di ieri ha avuto, invece, due soli gruppi, con due partenze e due classifiche: insomma, due corse complete in sè stesse: quella delle vetturette (1500 cmc.) e quella delle grosse vetture. All'uopo sono stati opportunamente decimati i ranghi degli iscritti, con una selezione qualitativa, discrezionale compiuta dalla Commissione sportiva del R.A.C.I., in base alle possibilità manifestate sul circuito da ogni concorrente la vigilia della gara. I partenti sono, così, stati ridotti a 12 per ognuna delle due corse, numero che può considerarsi la capienza massima, e forse già sovrabbondante, del circuito. Superfluo aggiungere che tutti i servizi sono stati improntati sulle tipiche difficoltà degli anelli stradali molto brevi con passaggi frequentissimi e in gruppo: basti accennare al servizio di cronometraggio, che per la prima volta in un circuito si valeva della cellula fotoelettrica per segnare automaticamente il taglio della linea di traguardo.

Anche il tempo è stato clemente: dopo una mattinata scura e minacciosa, con qualche spruzzata d'acquerugiola, un sole a tratti velato, a tratti scoperto ma non caldo favorì come meglio non potevasi desiderare così la corsa dal lato tecnico, come l'afflusso di spettatori, veramente imponente, di molte decine di migliaia di persone.

Le... vetturette

La gara delle 1500 (chi sa perchè si ritorna a chiamarle « vetturette », proprio quando par risorgere la tendenza a sopravalutare questa cilindrata nelle corse e forse a destinarle qualche importante manifestazione esclusiva?) ha inizio alle 15 precise, mossiere d'onore l'on. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il generale Vaccaro, Vito Mussolini, il conte Bonacossa presidente generale del R.A.C.I. e altre autorità civili e militari.

I dodici concorrenti son disposti in 4 file: nella prima Trossi, Villoresi e Tenni; nella seconda: Bianco Ettore, Carnevali e Gilera; nella terza: Belmondo, Rovere e Platè; nella quarta: Rosa, la baronessa Avanzo e Bianchi Aldo. Tutti dispongono di Maserati 1500, tranne Carnevali che ha una Bugatti G. P., e Rovere, Bianchi e Gilera, muniti di Maserati 1100 (per questa cilindrata è stabilito un sotto-premio speciale).

Al segnale del « via » prende la testa Villoresi, seguito da Bianco e Trossi, mentre Rovere non riesce ad avviare il motore che dopo qualche secondo. Villoresi è raggiunto da Tenni nel secondo giro, ma nel quarto entrambi cedono all'avanzata di Trossi, che prende risolutamente il comando per mantenerlo sino alla fine dei 40 giri assegnati alla sua fatica. Tenni lo incalza per sette giri; poi è costretto a fermarsi agli stalli di rifornimento per noie di candele; ripartirà; si fermerà ancora, e solo più tardi si ritirerà dalla lotta.

I primi giri rivelano subito che i timori nutriti dai più sulla pratica impossibilità di superarsi a vicenda senza gravi pericoli, data la ristrettezza della strada e delle curve, ha limitato fondamento: non tutti riescono in ogni momento a sfoggiare tutte le proprie possibilità, ostacolati da un corridore più lento, e non tutte le manovre di sorpasso si potrebbe giurare che siano regolari e prudenti: ma, insomma, con l'innegabile assistenza della buona stella, nessun corridore ha da lagnarsi di sacrifici veri e propri influenti sulla classifica, all'infuori di qualche balla di paglia sventrata, nessun incidente turba lo svolgimento della corsa.

Dopo i primi giri, le posizioni nelle piccole cilindrate non subiscono spostamenti importanti: Trossi migliora il suo vantaggio; Belmondo dà battaglia a Bianco e lo supera portandosi dal 4.o al 3.o posto, ma non riesce a raggiungere Villoresi, pur battendosi magnificamente e conquistando ogni giro qualche secondo. In quest'ordine termina la gara delle minori cilindrate, a circa 90 di media — indice eloquente delle eccezionali difficoltà del percorso. Rovere è il primo delle 1100, e viene accomunato negli applausi al brillantissimo Trossi, che dopo un periodo d'inattività e di silenzio, ha ritrovato ieri una delle sue grandi giornate.

Il grande duello

La gara delle monoposto a cilindrata libera — che partono alle 17,30, davanti a un pubblico ancora infittito, fremente, chiassoso, è tutta dominata dal duello Nuvolari-Varzi, che sintetizza in sè il 1.o Circuito di Milano. Il pubblico, questa volta, non è andato deluso: voleva i due « assi » a tu per tu, in condizioni stradali che equilibrassero la disparità dei mezzi meccanici e dessero rilievo all'impeto personale dei due beniamini — ed ha avuto per tutta la gara un Nuvolari e un Varzi veramente in... stretto colloquio. Raramente più di 100 metri separarono i due campioni; più sovente essi affrontarono le curve quasi a contatto di ruota, tra i brividi, gli urli, la passione della folla. Duello animoso e leale come sempre, limpido, persuasivo — anche se la vittoria di stretta misura del mantovano non basta certo a risolvere quella questione di superiorità che sarebbe ridicolo proporre su un chilometraggio e un circuito di questo genere.

L'allineamento dei corridori è il seguente: Varzi, Nuvolari e Brivio in prima fila; Farina, Tadini e Biondetti in seconda; Siena, Belmondo (che prende il « via » per la seconda volta in giornata) e Banti nella terza; Dusio, De Rhan e Battaglia nella quarta.

Nuvolari balza in testa, seguito da Brivio e Farina; ma già nel corso del primo giro Varzi passa primo. Il mantovano però non si lascia distanziare: con la sua tattica abituale, finge indifferenza per la prima metà della gara, poi si fa sotto, e dopo qualche giro compiuto letteralmente a ruota dell'avversario, [illegible] a profittar di una curva per sgusciargli avanti, tra un delirio di applausi. Dal canto suo, Varzi pare adottare una tattica analoga; verso la fine della gara minaccia seriamente il mantovano, e [illegible] il giro più veloce della giornata, ma non riesce che a finire con 3 secondi di distacco.

Nelle posizioni retrostanti, l'andamento è più lineare e uniforme: la classifica non muta dal 5.o al 60.o giro, e rispecchia fedelmente i nostri pronostici: Farina, ottimo terzo, perfetto maestro di stile e di ardimento, il più veloce dello squadrone nelle curve a dietro-front, per quanto sacrificato negli ultimi 15 giri dal funzionamento zoppicante del motore; Brivio, pari alla sua fama di vincitore delle Mille Miglia, al quarto posto; Tadini con breve distacco. La benemerita Scuderia Ferrari ha raccolto messe aurea. Seguono l'anziano Biondetti e il dilettante torinese Dusio, che ancora una volta ha confermato le sue doti di elegante curvista e di corridore pieno di cuore e di cervello; Banti e Battaglia. Marcia Reale, « Giovinezza », Inno a Roma: trionfale epilogo d'una giornata degna di memoria e di riflessioni.

Aldo Farinelli.

Le classifiche

Gruppo 1500 cmc.: 1. Trossi Carlo (Maserati 1500) che compie i 104 km. in ore 1,9'17"2/5, alla media oraria di km. 90,070; 2. Villoresi Emilio (Maserati 1500) in 1,10'35"2/5, alla media di km. 88,767; 3. Belmondo Vittorio (Maserati 1500) in 1,10'52"4/5; 4. Bianco Ettore (Maserati 1500) in 1,9'43" e 2/5, ad un giro; 5. Rovere Luigi (Maserati 1100) in 1,10'55"2/5 (1.o della categoria 1100) a due giri; 6. Gilera Giuseppe (Maserati 1100) in 1,9'51" e 2/5, a 3 giri; 7. Platè Enrico (Maserati 1500) a 3 giri; 8. Rosa Archimede (Maserati 1500) a 3 giri; 9. Avanzo Maria Antonietta (Maserati 1500) a 6 giri; 10. Bianchi Aldo (Maserati 1100) a 7 giri; 11. Carnevali Sergio (Bugatti 1500) a 12 giri.

Giro più veloce: il 16° di Trossi in 1'41"2/5, alla media di km. 92,370.

Gruppo oltre 1500 cmc.: 1. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo) che compie i 60 giri in ore 1,37'36"2/5, alla media di km. 87,370; 2. Varzi Achille (Auto-Union) in 1,38'2"1/5; 3. Farina Giuseppe (Alfa R.) in 1,37'7"1/5 (fermato al 59° giro); 4. Brivio Antonio (Alfa R.) in 1,37'11" (59° giro); 5. Tadini Mario (Alfa R.) in 1,37'14" (57° giro); 6. Biondetti Clemente (Alfa R.) in 1,37'48"3/5 (56° giro); 7. Dusio Piero (Maserati) in 1,37'[illegible] (53° giro); 8. Banti Sergio (Alfa R.) in 1,36'28" e 2/5 (52° giro); 9. Battaglia Gianni (Alfa R.) in 1,36'30"2/5 (52° giro).

CAROSELLO DI BOLIDI NEL PARCO DI MILANO: Varzi, Nuvolari, Brivio e Farina si inseguono con minimi distacchi in una difficile curva.

Al secondo turno di Coppa Europa

passano Roma, Prostejov, Austria, First, Ujpest, Sparta, Slavia

Torino e Bologna eliminati - L'Ambrosiana decide oggi la sua sorte

Ujpest-Torino 5-0 (1-0)

Uno scandaloso arbitraggio e il gioco violento dei locali costringono i «granata» alla dura sconfitta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Kocsis (rigore) 12' - Vincze 10' Pusztai 23' - Zsengeller (rigore) 35' - Vincze 40'

UJPEST: Hori; Futo, Sternberg; Sereny, Szucs e Szalay; Pusztai, Vincze, Kallai, Zsengeller e Kocsis.

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Prato, Janni e Gallea; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia e Silano.

ARBITRO: Pfutzner (Cecoslovacchia).

Budapest, 28 mattino.

Scriviamo il nome del cecoslovacco Pfutzner nel libro nero degli arbitri nemici nostri; dimentichiamo l'accoglienza riservataci dai calciatori dell'Ujpest, che pure avevano avuto a Torino il migliore trattamento, e torniamo a casa, ragazzi!

Questo non è giocare il giuoco; questo è tendere agguati. Lo sport vero, lo sport sano non ha nulla a che vedere con l'incontro nel quale si è voluta la vostra umiliazione, nel quale si è fatto l'illecito per piegarvi, per intimidirvi, per stroncare la vostra resistenza. Voi eravate venuti quassù per misurarvi cavallerescamente con avversari che ritenevate leali. Vi siete sbagliati.

Questo è il torneo degli scandali, delle truffe, della pastetta in famiglia, fra gente che parla la stessa lingua e che non aspetta che l'occasione propizia per accanirsi contro chi ha saputo salire molto in alto. Lasciamo che la folla dei sostenitori ungheresi si stringa attorno al partigiano Pfutzner — come ha fatto oggi al termine della gara — e lo festeggi e lo ringrazi, per avergli inflitto i soliti due calci di rigore e per avere mandato negli spogliatoi due giocatori granata, dopo di aver assistito impassibile alle violenze dei magiari. E' la solita storia che si ripete. Pfutzner già ci aveva mostrato il suo metodo l'anno scorso, quando inflisse tre «rigori» alla Roma e la condannò ad una batosta per otto a zero. Questo è il sistema, e il Torino, nuovo al torneo, ne ha fatto l'esperienza.

Torniamo a casa e lasciamo che goda chi vuole in questo genere di tornei canicolari.

Contro tutto e tutti

Il Torino era venuto quassù deciso a disputare la sua partita a viso aperto. Si assoggettò al campo dal fondo più simile a un letto di fiume che a un terreno di giuoco; prese a battersi con coraggio, badando a fronteggiare gli avversari lanciati all'arrembaggio. Ebbene, dopo un solo minuto di giuoco, alla sua prima parata, Maina si vide arrivare addosso l'estremo sinistro Kocsis e si buscò un calcio che lo mise a terra dolorante. Il segnale della lotta era dato, e dopo soli dieci minuti, i granata già sapevano che tutto era permesso agli avversari e nulla a loro; già erano indotti alla prudenza per salvare le gambe, già si erano accorti che i «fuori giuoco» dei viola erano sciocchezze per l'arbitro. Tentarono di protestare, ma era tempo perso. Pensarono, allora, a fare il possibile per reggere da soli contro tutto e contro tutti. Maina compì miracoli, effettuando parate prodigiose. I terzini si batterono con abnegazione, la mediana si prodigò per tenere in freno quelle autentiche furie scatenate che erano gli avanti viola.

La resistenza era in atto, quando, al 12', nella mischia susseguente a un calcio d'angolo, l'arbitro fu lesto a fischiare il «rigore» per un abbraccio di Prato a Kallay. Si presentava al ceco la prima occasione per attuare il suo programma ed egli non se la lasciava sfuggire. Fu Kocsis a battere e la palla filò in rete in alto sulla destra di Maina.

Figuratevi l'Ujpest con un solo punto da rimontare. Il Torino ebbe qualche sprazzo di reazione, ma la morsa dell'offensiva avversaria tornò a chiuderlo nella sua area. Ancora Maina pensò a salvare tutto con una serie di interventi così belli e così coraggiosi da indurre all'applauso anche la folla ostile. A metà gara, dopo di essere stato dominato in forza dagli avversari, dopo aver subìto un «rigore» e nove calci d'angolo contro uno, il Torino non aveva che un goal al passivo e l'incontro non era ancora compromesso.

La ripresa avrebbe potuto segnare la riscossa dei granata e, comunque, dopo la prova di solidità offerta dalla difesa, non c'era da disperare. Invece le cose volsero al peggio. Peggiorò soprattutto l'arbitraggio che divenne ancora più dannoso per i nostri ragazzi.

Per dieci minuti il Torino attaccò, inscenando azioni che lo portarono anche a sfiorare il successo, ma, al 10', un fallo a metà campo permise agli ungheresi di rovesciare la situazione. L'ala destra, ricevuta la palla, filò via in velocità, smistò giusto a Vincze, che era riuscito a sgattare fra Prato e Ferrini, e Maina, uscito di fra i pali per fronteggiare alla meglio gli avversari, restò spiazzato dal tiro diagonale che diede ai viola il secondo punto.

Portatosi ormai alla pari nel punteggio complessivo, l'Ujpest volle andare in vantaggio. Perchè non doveva approfittare delle circostanze favorevoli? Non gli era, forse, permesso di giocare con ogni mezzo, travolgendo i rivali? Si spinse sotto con azioni rabbiose e, al 23', per quanto l'azione fosse chiaramente viziata da un «fuori giuoco», Pusztai riuscì ad arrivare sulla palla che Maina aveva perso per una carica di Kallay ed a spingerla in rete per la terza volta.

Due granata espulsi

Messo a sua volta nella necessità di disperare, il Torino reagì, gettandosi all'attacco. La stanchezza aveva fiaccato ormai non pochi viola e si poteva tentare di rimettere in sesto il risultato. Illusione. C'era da fare i conti con Pfutzner, ormai deciso a prodigarsi a tutto spiano per l'Ujpest. Al 36' Maina è investito da Kallay e Ferrini è preso bellamente per il collo da Vincze. Il terzino granata perde la calma e reagisce con un calcio. L'arbitro lo espelle e decreta il secondo «rigore» che Zsengeller trasmuta nel quarto goal. Passano due minuti e Baldi, in corsa, manda a terra un avversario con uno spintone. Il magiaro fa la vittima a dovere e Pfutzner caccia via il granata. Ormai il giuoco è mischia, e nell'oscurità incombente, si giuoca contro l'uomo, non più per manovrare la palla.

Siamo al 40', quando un fallo di Brunella permette a Vincze di marcare il quinto punto con un calcio piazzato da venti metri.

— Fortunatamente, la fine giunge presto, financo con tre minuti di anticipo.

Negli spogliatoi troviamo i ragazzi granata storditi e fremanti di rabbia. Essi si chiedono l'un l'altro come sia possibile tanta partigianeria arbitrale e tanta scorrettezza da parte degli avversari; essi, vittime delle circostanze avverse, hanno avuto le punizioni. Per gli avversari non ci sono, invece, che gli interminabili «evviva» della folla esultante e le cordiali strette di mano dell'amico Pfutzner. I giuocatori torinesi sono usciti dal campo con le maglie a brandelli e con le gambe segnate, ma l'arbitro li ha bollati e puniti come dei violenti. Questa lezione aprirà loro gli occhi per ogni eventualità futura.

Le due squadre

Così è finita per il Torino, squadra giovane, questa avventura a Budapest che i ragazzi sognavano come un'occasione d'oro per mostrare in campo internazionale il valore già affermato in Italia. Il Torino ha avuto il torto di non stravincere in casa ed ha visto ieri come c'è da attendersi qui, dove la forza è impiegata senza scrupolo. Non occorre dire che il punteggio è esclusivamente dovuto alle circostanze ostili. Basta ricordare la gara di andata per stabilire con esattezza il reale valore delle due squadre.

Ieri l'Ujpest ha meritato la vittoria, ma non lo schiacciante scarto di punti accumulati. Ha dominato durante il primo tempo, ma, per imporsi, ha dovuto ricorrere all'impiego incondizionato della forza ed ai servizi di un arbitro alleato. Se, poi, vogliamo dimenticare tutto quanto per dire ciò che s'è visto in fatto di valori, segnaliamo la prova dell'intera difesa magiara, del centro sostegno e del cannoniere Vincze, già affermatosi nella partita di andata.

E il Torino? Maina, fantastico nel primo tempo, apparve impressionato e meno pronto nella ripresa. I due terzini furono efficientissimi, pur avendo a che fare con avversari che arrivavano a catapulta nell'area di rigore. Prato sfoggiò una bella continuità; Gallea ebbe momenti buoni e Janni, invece, si trovò a disagio sul terreno duro che permetteva al pallone i rimbalzi più impensati. L'attacco sbagliò la gara e fu sgominato dalla decisione degli avversari. Le mezze ali, dedite essenzialmente a compiti difensivi, raramente si portarono in linea. Dei tre uomini di punta, Bo riuscì ad essere il più intraprendente. Galli non poteva brillare in una simile partita e Silano nei suoi tentativi non indovinò mai il rettangolo della porta di Hori. La squadra non aveva ieri possibilità di vittoria, ma non sarebbe stata travolta in un incontro regolare.

Quindicimila spettatori hanno gremito gli spalti, sgolandosi per l'Ujpest e spellandosi le mani per applaudire Pfutzner... il miglior uomo per la compagine magiara.

I giuocatori del Torino ripartiranno domani per far ritorno in sede.

Luigi Cavallero

AZIONE DEI GRANATA SOTTO LA PORTA DELL'UJPEST (Telefoto)

Roma-Rapid 5-1 (4-0)

Benchè privi di Allemandi e Masetti i «giallo-rossi» travolgono la squadra austriaca con un potente gioco d'attacco

1.o tempo: Serantoni 5', Tauschek 22' autogoal, Serantoni 35', D'Alberto 43' - Ripresa: Subinaghi 5', Binder 43'

ROMA: Nardi; Monzeglio e Gadaldi; Frisoni, Bernardini e Tomasi; Cattaneo, Serantoni, Di Benedetti, Subinaghi e D'Alberto.

RAPID: Raftl; Tauschek e Jestrab; Smistik II, Smistik I e Skoumal; Ostermann, Meisler, Binder, Probst e Ancednik.

Roma, 29 mattino.

La squadra austriaca, appena scesa in campo, è stata salutata da salve nutrite di applausi. L'incontro ha, così, avuto inizio in una atmosfera di cordialità, oltre che di trepida attesa. Lo schieramento assunto dalla Roma non era tale, invero, da legittimare speranze troppo rosee. Mancante di Masetti, indisponibile anche Zucca, Barbesino ha dovuto fare appello a Nardi, portiere degli allievi. E Nardi, calmo e disinvolto come un atleta aduso agli incontri internazionali, si è guadagnato, sul campo, i galloni, compiendo, nel secondo tempo, durante il periodo di reazione bianco-verde, conseguenza di un rilassamento di gioco dei romani, parate coraggiose ed uscite tempestive, degne di un guardiano di classe. A rendere la situazione dei giallo-rossi più critica è sopraggiunta, come si sa, l'indisponibilità di Allemandi, il cui posto è stato preso da Gadaldi, mentre a mediano si è allineato Frisoni.

Ciò malgrado, l'incontro è terminato con l'inattesa disfatta del Rapid, disfatta che non ammette attenuanti di sorta, tanto essa è stata completa e inesorabile. Per tutto il primo tempo e nei primi venti minuti della ripresa, la Roma ha costretto il Rapid a difendersi affannosamente. Le poche azioni viennesi si sono infrante contro la solida difesa dei «giallo-rossi». Binder, sorvegliatissimo, è stato pericoloso soltanto nei calci di punizione; ma ieri il suo piede non era gran che centrato.

Lo stato di grazia in cui si è trovato l'attacco italiano ha permesso alla Roma di portarsi subito in vantaggio al 5' di gioco, dopo un inizio ricco di fasi decisive e turbinose. Calcio di punizione tirato da Frisoni: Di Benedetti riprende di testa ed indirizza verso la rete di Raftl; come un fulmine, Serantoni è sulla palla e, di testa, scaraventa in rete.

Stimolata dal caldo incitamento della folla, la Roma insiste all'attacco. Raftl para una cannonata di Serantoni e poi, con un salto, ruba la palla a D'Alberto. Un fallo con tiro di punizione fornisce di Binder; poi nuovo attacco giallo-rosso che non ha esito per l'indecisione di Di Benedetti e D'Alberto. Al 19' Raftl para in tuffo un tiro di Cattaneo. Al 22' ecco il secondo punto dei giallo-rossi, su tiro di D'Alberto. La palla sfugge al portiere austriaco, pressato da Di Benedetti e Tauschek, nell'orgasmo di respingere, spedisce lui stesso in rete.

Conteggiando anche i punti di Vienna, Roma e Rapid sono a questo punto alla pari: 3 a 3. Ma la Roma vuole la vittoria. I bianco-verdi, sono presi in velocità e la mediana non offre resistenza alle offensive avversarie; Raftl dal 24' al 30' compie una serie di parate fenomenali; dove non arriva lui provvedono i pali a respingere i tiri dell'attacco giallo-rosso. Questa pressione dei locali dura precisamente fino al 35', fino, cioè, al terzo punto dei giallo-rossi, segnato da Serantoni, dopo un duetto entusiasmante con Di Benedetti.

Il Rapid, disorientato, non riesce a combinare nulla di buono e subisce la superiorità dei romani: al 43', su azione Cattaneo-Di Benedetti-D'Alberto, quest'ultimo segna il quarto punto per la Roma.

Nei primi minuti della ripresa sembra si giuochi ad una sola porta, tanto è la superiorità degli uomini di Bernardini. Tiri di Serantoni sono bloccati da Raftl. Al 4' un tiro di Di Benedetti è respinto dal palo. Al 5', su azione confusa sotto porta dei bianco-verdi, Subinaghi segna il quinto ed ultimo punto per i suoi colori.

L'ultima fase della vibrante contesa si può dividere in due parti ben distinte: nella prima, la Roma si esibisce in azioni accademiche di stile che non raggiungono alcun risultato pratico, sia per la bravura di Raftl, che per lo scarso impegno dei giallo-rossi, sicuri di sè. Negli ultimi venti minuti, la Roma, paga del risultato raggiunto, si chiude in difesa ed il Rapid ne approfitta per gettarsi all'attacco. Nardi deve parare tiri violentissimi di Ostermann che ha preso il posto di Binder.

Al 43', con la Roma «ferma», Binder segna l'unico punto dei bianco-verdi, con un tiro violentissimo a mezza altezza.

Questo, in rapidi tratti, l'andamento della partita, il cui esito consente alla Roma l'ingresso nel secondo turno di Coppa Europa.

La Roma è apparsa saldissima in difesa con un Monzeglio in felicissima giornata, duttile e puntigliosa nella mediana, impegnatissima all'attacco; questo reparto ha potuto manovrare con grande libertà di movimento e fra le retrovie bianco-verdi, per la quasi inesistente mediana avversaria. Perfetta l'intesa fra mediana ed avanti. Abili Serantoni e Subinaghi nel lavoro di lancio. Decisi nel tiro in rete tutti gli uomini del quintetto giallo-rosso. Raftl non ha avuto un momento di pace ed a lui si deve se il Rapid non ha visto raddoppiare i punti al passivo.

L'incontro è stato diretto con mano maestra dall'arbitro Bangerter, svizzero. Gioco vivacissimo, ma corretto da ambo le parti. Giornata calda e pubblico numeroso.

Alla partita hanno assistito dalla tribuna d'onore, il Ministro d'Austria a Roma, il vice-Segretario del Partito, il signor Pelikan, presidente della Federazione cecoslovacca, e numerose personalità.

Filippo Muzi

Vienna-Hungaria 5-1

Vienna, 29 mattino.

Anche l'Hungaria è ormai eliminata dalla Coppa Europa. Di fronte al Vienna la squadra magiara ha seguito una tattica sbagliata. L'Hungaria è una compagine di calciatori leggeri, mentre il Vienna cerca di realizzare come può. Gschweidl, il capitano del Vienna, ha dato l'esempio ai propri uomini nell'impostazione agonistica del giuoco, secondo i suoi criteri.

Il primo punto lo ha segnato al 4' Gschweidl. Durante l'intero primo tempo gli ungheresi hanno saputo, bene o male, neutralizzare le velleità degli avversari. Nella ripresa, per contro, Erdl, l'ala sinistra del Vienna, segnava la seconda porta, mentre Muller al 15' marcava l'unico punto per la squadra ungherese. Poi, decisi a finirla a ogni costo, i viennesi scatenavano una violenta offensiva che fruttava loro altri tre punti. Erdl al 39', Pollak al 43' e al 45' chiudevano la loro laboriosa giornata, segnando le porte con tiri violenti e imparabili.

Admira-Prostejov 3-2 (2-0)

Prostejov, 29 mattino.

Nell'incontro di ritorno l'Admira ha potuto in parte ricuperare il grave scarto di quattro punti incassati a Vienna, ma tuttavia il punteggio rimane sempre a favore della squadra boema, che entra così nei quarti di finale della Coppa Europa.

L'Admira, fin dall'inizio dell'incontro è andata risolutamente all'attacco e già al 3' Hahnemann segnava per gli austriaci. Al 10' una rapida discesa austriaca veniva pure conclusa da Bican e il giuoco continuava fino alla fine del tempo con netta superiorità dei viennesi. Nella ripresa i boemi mostravano maggiore aggressività, ma sino al 24' non potevano superare la difesa avversaria. In questo momento Strobl, cogliendo un attimo di incertezza del portiere austriaco, riusciva a batterlo. Immediatamente gli austriaci operavano una spettacolosa [illegible] e al [illegible] ancora Bican poteva di nuovo segnare. Al 44' finalmente Drozd otteneva il secondo punto della giornata per i boemi.

Admira: Platzer; Marischka, Ludwig; Sok, Urbanek, Stoiber; Vogel II, Hahnemann, Humenberger, Bican, Vogel.

Prostejov: Sram; Sucky, Lugr; Bouska, Strobl, Kvapil; Henel, Culik, Melka, Drozd, Dulek.

Arbitro: Hetzky (Ungheria).

Austria-Bologna 4-0 (2-0)

I viennesi riescono ad imporsi con alta segnatura ai «rosso-blu» privi di Schiavio e di Corsi

Jerusalem 12' e Stroh 31' Sindelar 42' e Jerusalem 45'.

BOLOGNA: Gianni; Fiorini e Gasperi; Montesanto, Andreolo e Donati; Maini, Bisigato, Sansone, Fedullo e Reguzzoni.

AUSTRIA: Zohrer; Andritz e Sesta; Adamek, Mock e Nausch; Riegler, Stroh, Sindelar, Jerusalem e Viertl.

Arbitro: Ivancsics (Ungheria).

Vienna, 28 mattino.

Il Bologna ha dovuto uscire dalla Coppa, eliminato dalla competizione per 4 a 0, nonostante abbia dato prova di essere stato un degno rivale della squadra di Sindelar. La ragione dell'insuccesso dei bolognesi va ricercata anzitutto nell'assenza di alcuni dei loro migliori esponenti, quali Schiavio e Corsi, poi nel mediocre rendimento di Andreolo e, infine, nella tattica sbagliata di una parte di essi. L'Austria è una squadra affiatata e intelligente, capace di sorprendere, in qualsiasi momento del giuoco, anche le migliori difese. Figuratevi, quindi, come ha saputo approfittare della situazione, quando si è accorta che la retroguardia bolognese si lasciava prendere in trappola dagli accerchiamenti di quei volponi di Sindelar e dei suoi compagni.

Nel primo tempo i viennesi hanno segnato due punti e sarebbe mancare di obbiettività non voler riconoscere il loro merito. Nella ripresa il Bologna deve ammettere di aver permesso agli avversari di aggiudicarsi con soverchia facilità le altre loro due porte. Come si fa a lasciare Gianni quasi solo quando gli uomini che si hanno di fronte si chiamano Sindelar, Jerusalem, Stroh e via dicendo?

Le prime scaramucce lasciano subito chiaramente intendere che non si vuole scherzare. I bolognesi, pensando forse non essere cosa prudente di lasciare l'iniziativa agli avversari, si sforzano per qualche tempo di impostare il giuoco secondo una tattica di intimorimento, il per il abbastanza riuscito, ma di poca efficacia di fronte ad una difesa insuperabile, quale immediatamente si rivela quella dell'Austria.

L'azione, passati i primi minuti, necessari perchè Sindelar e i suoi possano orientarsi, si porta verso Gianni il quale è costretto a fare un salto acrobatico per allontanare il tiro sparatogli da [illegible] metri da Adamek su calcio di punizione semplice.

Passato il pericolo, l'attacco bolognese reagisce con efficacia, ma al 12' l'arbitro detta un calcio di punizione contro il Bologna e Jerusalem realizza il primo punto.

Nonostante l'inizio poco lusinghiero, i bolognesi continuano a giocare con energia, seppur con minore avvedutezza. Al cospetto di un baluardo inespugnabile quale è quello costituito da Zöhrer, Adamek e Sesta, Andreolo sembra sconcertato e Sansone esitante. Di questo stato di cose approfittano i viennesi ed al 31' Stroh, sempre aiutato dall'immancabile Sindelar, mette all'attivo della sua squadra la seconda porta.

Reguzzoni tenta di imitare gli avversari cinque minuti dopo, valendosi dell'aiuto pronto ed intelligente di Sansone e di Fedullo, ma Zöhrer è imbattibile.

La ripresa vede un Bologna più omogeneo e pericoloso. Sansone è passato all'ala sinistra. Parecchie sono le azioni che sembrano dover condurre al punto sempre minacciosamente sospeso sul capo degli austriaci, e Maini, soprattutto, non manca di audacia sotto la porta viennese. Questo, ad ogni modo, per merito di Adamek e di Zöhrer, pare fatata. Sono passati, intanto, dieci minuti; Fedullo ritorna alla carica, ma inutilmente, come inutilmente tutta la squadra bolognese si prodiga per segnare. Tale è, anzi, il motivo che vale, tre minuti prima della fine della partita, due porte al nostro passivo, giacchè, se la difesa avesse maggiormente pensato ad assolvere il proprio incarico e non fosse andata al di là del suo compito, Sindelar al 42' e Jerusalem al 45', non sarebbero riusciti ad accrescere il bottino austriaco di altri due punti.

In sostanza: l'incontro, combattutissimo sì, ma non molto attraente, ha dimostrato che quando due squadre di pari valore stanno di fronte, la più disciplinata ha di solito le maggiori possibilità di imporsi.

L'arbitro non ha accontentato nessuno, ma questa, del resto, pare debba essere la sorte di tutti gli arbitri.

Un allenamento collegiale dei calciatori goliardi

che giocheranno a Berlino

Milano, 29 mattino.

Si è riunita ieri la presidenza federale della F.I.G.C. la quale ha deciso di convocare il 4 luglio p. v., in località da precisare, i giocatori goliardi per l'allenamento collegiale in vista delle Olimpiadi. L'8 luglio si riunirà, poi, a Roma il Direttorio federale per esaminare argomenti inerenti ai prossimi campionati.

I pugili preolimpici passati al primo vaglio

nella riunione di Senigallia

Senigallia, 29 mattino.

Alla presenza di S. E. il Ministro Riccardi, Presidente della Federazione pugilistica italiana, di tutte le Autorità di Sinigallia e di Ancona e di un migliaio di appassionati giunti in gran parte da Ancona, Rimini, Pesaro e Bologna, si sono svolti ieri gli incontri valevoli per la prima selezione preolimpica. Funzionava da collegio giudicante la Commissione tecnica della F.P.I. al completo.

Trattandosi di una prima rivista delle forze preolimpiche fatta allo scopo di ridurre il numero delle riserve, quasi tutti i combattimenti sono risultati molto equilibrati e, soprattutto, sono prevalsi quei pugili che hanno meglio saputo sfruttare il primo mese di preparazione collegiale.

Dei cinque pugili che non facevano parte della colonia riunita a Sinigallia fino dal 1° giugno, Neri e Missirini hanno rinunziato, non essendo preparati, Vigorelli e Vitarelli si sono dimostrati inferiori all'attesa e, perciò, non saranno inclusi nella rosa dei preolimpionici, mentre il torinese Bonadio è rimasto senza avversario per l'assenza di Neri.

I due pesi mosca Mestriner e Greci hanno fornito un combattimento nitido e, perciò, piacente, ma di scarso rendimento. Sia il trevigiano che il campione di Parma sono pressochè nulli in corpo a corpo. Greci deve la sua vittoria di stretta misura ad un migliore giuoco di gambe e ad un accorto uso del destro nel terzo tempo.

Dai due pesi gallo Belmonte e Paoletti ci si aspettava di più. Il primo è, infatti, potente per il suo peso, ma ha gravi difetti tecnici, difetti già venuti in luce ai campionati e difficilmente eliminabili, perchè provenienti da un'errata impostazione iniziale. Paoletti è un combattente brillante, ma di scarsa efficacia e spesso un po' disordinato. Il verdetto favorevole a Belmonte è basato sulla maggior potenza del campione dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Algeri; i due atleti, però, sono pressochè sulla stessa linea.

Il «piuma» grossetano Vicini ha battuto facilmente il pesarese Vitarelli, ma non è piaciuto ai tecnici.

L'importantissimo confronto dei «leggeri» fra il ligure Facchin e il lombardo Siviero è stato sospeso alla metà del secondo tempo per ferita all'arcata sopracciliare riportata da quest'ultimo. L'esito, al momento della sospensione, era ancora molto incerto. Facchin è apparso in ottima forma. Gli altri due «leggeri», Balduini e Vigorelli, hanno fornito un combattimento disordinato nella seconda parte, soprattutto perchè ambedue poco resistenti alla fatica. Vigorelli è stato dichiarato vincitore perchè ha fatto qualche cosa di più nell'ultimo tempo. Nè l'uno nè l'altro sono apparsi elementi di classe internazionale.

Due belle battaglie si sono avute nei «medioleggeri»: la prima ha messo in evidenza i progressi compiuti dall'emiliano Impellizzeri che ha battuto nettamente il grossetano Fabbroni; la seconda ha dato modo a Bignamini di ottenere una vittoria di misura sul barese Mininni, un po' troppo leggero per combattere in questa categoria.

Ha chiuso la riuscita riunione un accanito incontro di pesi massimi tra Favero e De Marchi. In effetto chi doveva incontrare Favero era il romano Anniballi, ma questi è stato allontanato dal campo per una mancanza disciplinare e così è toccato al trevigiano De Marchi di dare la replica al massiccio peso massimo dell'Opera Dopolavoro di Algeri. Favero, dal pugno poderoso ma dalla tecnica rudimentale, non l'ha spuntata con il più navigato De Marchi che, con un accorto giuoco di spostamenti, ha mandato a vuoto tutte le mazzate dell'avversario.

I pugilatori che hanno dimostrato di avere fatto progressi sono Impellizzeri, Facchin e De Marchi. La Commissione tecnica della Federazione conta di far svolgere la seconda selezione fra otto giorni.

Carlo Volpi.

La qualificazione di Serie B

Viareggio-Pistoiese 1-1

Siena, 29 mattino.

La partita di qualificazione per la Serie B fra Viareggio e Pistoiese, a cui ha assistito un folto pubblico, è finita, dopo un'aspra contesa, alla pari: 1 a 1. Dopo un primo tempo equilibrato, al primo minuto della ripresa il Viareggio si portava inopinatamente in vantaggio con un auto-goal di Innocenti. Al 16' Cavazza della Pistoiese pareggiava le sorti e poi il risultato non mutava più. Otto calci d'angolo contro il Viareggio e sei contro la Pistoiese. Arbitro Scorzoni di Bologna.

LA PRIMA GIORNATA DEL RADUNO ATLETICO DI BOLOGNA

Sei nuovi campioni d'Italia

Lippi (3000 m. siepi), Beviacqua (10 Km.), Tabai (triplo), Tommasi (alto), Reggio (peso) e Cantagalli (martello) vincitori delle prime finali

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 29 mattino.

La prima giornata dei campionati nazionali di atletica leggera non ha fruttato, almeno in apparenza, quei risultati che molti si attendevano. In verità, però, bisogna subito notare che molte delle gare disputate non dovevano assolvere altro compito che quello di selezionare i numerosi concorrenti per le finali di oggi.

Nelle sette finali disputatesi ieri sono stati conseguiti quattro migliori risultati della stagione e battuti tre primati dei campionati.

Toetti, vittima di un riacutizzato strappo, ha abbandonato in batteria. Guglielmi, per un cattivo arresto alla seconda prova, non ha più potuto proseguire nel salto triplo; Cova e Di Blasi si sono fatti eliminare nelle batterie dei 100 metri e Carlini e Turba non si sono piazzati per la finale nei 400 metri piani.

In compenso, qualche giovane di valore si è fatto notare: sopra tutto il piccolo Beviacqua, sui 10 chilometri, si è imposto alla generale attenzione con la sua gara veloce e audace. Non ha molti mezzi fisici questo atleta, ma ricorda assai da vicino il classico tipo dell'uomo «di treno». Sciolto, veloce e tenace, egli ha saputo superare anche un momento di crisi che lo aveva colto all'ottavo chilometro, dopo che si era da tempo sbarazzato di tutti e stava attaccando il primato nazionale della specialità. Se l'inizio fosse stato più veloce, ieri il tempo di Lippi, che da sei anni è in vita, sarebbe caduto. Ad ogni modo, perdurando le condizioni di forma e di salute del savonese, il primato dei 10 chilometri non resisterà più per molto tempo.

Bella impressione ha pure suscitato Rossi nei 400 metri piani. Il ventenne atleta della Pro Patria ha molte corde al suo arco e farà sicuramente parecchia strada. Dalla prova compiuta non è facile giudicare il grado di forma di Lanzi, ma l'impressione lasciata è stata assai buona. Anche Caldana è piaciuto sugli ostacoli, senza strafare. Meglio a posto è apparso Facelli. Tra i giovani, Bini, nel salto triplo, è risultato tra i migliori, mentre Garulli ha dovuto inchinarsi davanti a Reggio nel getto del peso. Cantagalli ha battuto per la terza volta in questa stagione Vandelli e con uno scarto piuttosto sensibile.

Sui 10 chilometri, sui 3 chilometri con siepi e nel salto in alto sono stati migliorati i primati dei campionati, sui tre chilometri siepi, nel salto in alto, nel salto triplo e nel lancio del martello sono stati conseguiti i migliori risultati della stagione.

Anche gli atleti piemontesi non hanno mancato di approfittare della situazione favorevole e hanno battuto due primati: Pellin, quello dei 10 chilometri che apparteneva a Robino con 32'36", e Cerruti, il suo stesso primato nel lancio del martello, portandolo a metri 44,03 da m. 42,61.

Dopo la prima giornata il Veneto e la Giglio Rosso comandano la classifica delle zone e quella di Società. Tali classifiche sono molto instabili, perchè i risultati delle 11 finali odierne le modificheranno profondamente, come ben diversi saranno i risultati tecnici, se il tempo, che ieri non ha favorito certo gli atleti con la bassa temperatura, si metterà al bello.

Vittorio Zumaglino

I RISULTATI

Corsa piana m. 100 - Si classificano per la finale: Mariani (10"9/10); Moiragli (11"0/10); Ragni (11"0/10); Martinetti (11"1/10); Gonnelli (10"8/10); Daelli (11"1/10).

Corsa piana m. 200 - Vincono le batterie: Beviacchi (22"3/10); Orio (22"5/10); Bertoletti (22"1/10). Finale: 1. Orio Giancarlo (Bentegodi, Verona) in 22"7/10; 2. Beviacchi, in 22"9/10; 3. Bertoletti; 4. Cherreval; 5. Redriezani; 6. Baibaioli.

Corsa piana m. 400 - Si classificano per la finale: Rossi (50"6/10); Gerbelli (51"3/10); Tavernari (51"2/10); Sarti (51"4/10); Spampani (50"6/10); Ferrario (52"1/10).

Corsa piana m. 800 - Si classificano per la finale: Lanzi (2'0"5/10), Ricci (2'4"2/10), Guerrini (2'4"3/10), Dotti (2'5"1/10), Petrone (2'3"4/10), Pieraccini (2'6"6/10), Martini (2'33"), Pedercoll (2'33"6/10), Pericoli (2'34"2/10).

Corsa m. 110 con ostacoli - Si classificano per la finale: Caldana (15" e 3/10), Secchi, Zecchi (16"7/10), Franceschini (16"1/10), Rossi (16"4/10).

Corsa m. 400 con ostacoli - Si classificano per la finale: Facelli (1'2" e 4/10), Brunori (1'1"4/10), Mori (1'0" e 3/10), Righi (1'0"6/10), Radaelli (57" e 2/10), Carelli (57"5/10).

Corsa m. 3000 siepi - Finale: 1. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso Firenze) in 9'34"6/10 (miglior tempo della stagione); 2. Selti in 9'37"4/10; 3. Locidi; 4. Fusarpoli; 5. Pinasco; 6. Bizzarri.

Corsa piana m. 10.000 - Finale: 1. Beviacqua Giuseppe (Fratellanza Ginnastica Savonese) in 31'35" e 4/5 (primato dei campionati); 2. Burlo in 32'30" 4/10; 3. Pellin in 32'22"3/10 (nuovo primato piemontese); 4. Maffeis; 5. Del Giudice; 6. Padovani.

Salto triplo - Finale: 1. Tabai Francesco (U. S. Goriziana) m. 14,48 (miglior risultato della stagione); 2. Bini, m. 14,31; 3. Oddo, m. 14,16; 4. Guglielmi m. 14,12; 5. Milanese m. 14,09; 6. Frosali, m. 13,57.

Salto in alto - Finale: 1. Tommasi Angelo (Bentegodi di Verona), m. 1,88 (nuovo primato dei campionati); 2. Dotti, m. 1,85; 3. Borrini, m. 1,85; 4. Margari, m. 1,80; 5. Natale, m. 1,80; 6. Colombini m. 1,80.

Getto del peso - Finale: 1. Reggio Giovanni (Dop. Marzotti di Valdagno), metri 13,58; 2. Garulli, m. 13,53; 3. Galassi, m. 13,47; 4. Carrara, m. 13,22; 5. Bogliolo, m. 12,70; 6. Moroni, metri 12,30.

Lancio del martello - Finale: 1. Cantagalli (Gui. Giglio Rosso di Firenze) metri 46,78 (miglior risultato della stagione); 2. Vandelli, m. 46,33; 3. Poggioli, m. 45,14; 4. Mucitelli, metri 44,61; 5. Cerruti, m. 44,03; 6. Carpi T., m. 42,53.

Classifica per Zone dopo la prima giornata: 1. Veneto, punti 30; 2. Toscana, p. 25; 3. Emilia, p. 22; 4. Venezia Giulia, p. 19; 5. Liguria, p. 17; 6. Lombardia, p. 13; 7. Piemonte e Lazio, p. 12; 9. Sicilia, p. 4.

Classifica per Società: 1. Gui-Giglio Rosso di Firenze, punti 22; 2. Bentegodi di Verona, p. 15; 3. Virtus-Bologna Sportiva, p. 11; 4. a pari merito: Fratellanza Modena e Goriziana, p. 10; 6. Triestina, p. 9.

Vittorie di Severgnini e Rimedio

nei campionati su pista

Roma, 29 mattino.

I Campionati italiani di velocità su pista hanno avuto inizio ieri sera al velodromo Appio. Il Campionato aspiranti è stato vinto da Rimedio di Roma, mentre nel Campionato italiano dietro motori si è affermato brillantemente Edoardo Severgnini. Oggi si svolgeranno le semifinali e la finale del Campionato dilettanti, che ha avuto inizio ieri sera, nonchè il Campionato professionisti.

Ecco i risultati:

Campionato aspiranti. — Vincono le batterie: Rimedio, Guglielmetti, Colantoni, Canzi, Gandini, Carlaccini, Colnaghi, Giuliani. Vincono i quarti di finale: Rimedio, Guglielmetti, Canzi e Gandini. — Prima semifinale: 1. Rimedio; 2. Canzi. — Seconda semifinale: 1. Gandini; 2. Guglielmetti. — Finale per il III e IV posto. 1. Canzi; 2. Guglielmetti. — Finalissima: 1. Rimedio; 2. Gandini.

Campionato dilettanti. — Vincono le batterie: Rigoni, Loatti, Legutti, Latini, Pola e Rosi. — 1.o ricupero: 1. Furini; 2.o ricupero: 1. Del Bino. — Quarti di finale: 1.o quarto: 1. Rigoni; 2. Del Bino (200 m. in 12"4/5); 2.o quarto: 1. Pola; 2. Rosi (200 m. in 12" e 3/5); 3.o quarto: 1. Loatti; 2. Latini (200 m. in 13"4/5); 4.o quarto: 1. Furini; 2. Legutti (200 m. in 13" 3/5).

Campionato di mezzofondo dietro grandi motori: 1. Severgnini Edoardo (allenatore Pasquier) di Milano che compie il percorso di km. 100 in ore 1.20'11"3/5; 2. Bianchini Giuseppe (allen. Cipressi) di Nizza, a cinque giri; 3. Canazza Aldo (allen. Borsoni) di Padova, a 7 giri; 4. Zucchetti Francesco (allen. Cocchi) di Milano, a 22 giri. Ritirato: Mazzuoli A. (allen. Mazzuoli) del Dopolavoro italiano di Ginevra. Severgnini ha coperto nell'ora chilometri 74,600.

Risultati vari

TORINO. — Coppa «Marcello Pipino», organizzata dall'Ucat: 1. Lazzeroni F. (S. C. Paracchi) Km. 86 in ore 2.23' (media Km. 36,108); 2. Albrezzano G. (Pol. Doglia); 3. Ferrino E. (G. S. Fiat); 4. Moro E. (G. S. Fiat); 5. Tasso A. (S. C. Vigor); 6. Derietanis G.; 7. Vietto M.; 8. Bianchetti G.; 9. Ferruglio L.; 10. Matta G.; 11. Corrado F.; 12. Lorenzoni L.; 13. Dalla Mora S.; 14. Grandi S.; 15. Silvestri G. La Coppa Pipino al G. S. Fiat.

TORINO. — Coppa Pisoni, torneo atletico di propaganda per GG. FF., organizzato dal Comando Federale. Risultati I eliminatoria. M. 100: 1. Scordo F. (F. G. Delpiano) 12"; 2. Mortassini. Peso: 1. Martinel M. (F. G. Doglia) m. 9,02; 2. Borbonese. M. 1000: 1. Marocco A. (F. G. Gassino) 3'12"; 2. Merino. M. 300 ost.: 1. Borbonese E. (F. G. Delpiano) 30"3/10; 3. Giacardi. Salto in lungo: 1. Negro A. (F. G. Delpiano) m. 5,75; 2. Rapello. Marcia Km. 5: 1. Bertolini V. (F. G. Gassino) 27'1"2/5; 2. Giraudo. M. 300: 1. Canosa E. (F. G. Delpiano) 38"4/10; 2. Marocco. Salto in alto: 1. Negro A. (Delpiano) m. 1,60; 2. Bologna. Disco: 1. Scordo F. (Delpiano) m. 27,07; 2. Martinel. M. 3000: 1. Chiappino M. (Gassino) 10'22"3/5; 2. Merino. Staffetta svedese: 1. F. G. Doglia 2'17" e 8/10; 2. Gassino. Classifica finale: 1. F.G. Gassino p. 69; 2. F.G. Doglia p. 69. Risultati II eliminatoria: M. 100: 1. Col M. (F. G. Bianchi) 11"9/10; 2. Fedrini. Peso: 1. Fea G. (Maramotti) metri 10,12; 2. Giudice. M. 1000: 1. Seltone A. (Maramotti) in 2'49"; 2. Caravecchia. Salto in lungo: 1. Carasso C. (Gioda) m. 6,02; 2. Buzzetti. Metri 300 ost.: 1. Camoursano G. (Settimo) 31"3/10; 2. Barioni. Disco: 1. Fea G. (Maramotti) m. 33,11; 2. Bazzo Petrino. M. 300: 1. Bay L. (Gioda) 41"; 2. Baletto. Marcia Km. 5: 1. Audisio R. (Settimo) 28'12"3/5; 2. Serra. M. 3000: 1. Delmastro A. (Bianchi) 10'47"4/5; 2. Gobbi. Salto in alto: 1. Carasso C. (Gioda) m. 1,60; 2. Palermitti. Staffetta svedese: 1. Maramotti 2'13"7/10; 2. Bianchi. Classifica finale: 1. F. G. Maramotti p. 58; 2. F. G. Bianchi p. 57.

TORINO. — Coppa Follis, gara di tiro per dopolavoristi del II. S. Fiat. Classifica per squadre: 1. S.I.M.A. (Panni, Merlo, Gianoli), p. 145; 2. Autocentro p. 141; 3. Nat. Ferroviario; 4. Aeronautica. — Classifica individuale: 1.o Panni G. (S.I.M.A.), p. 50; 2. Gay E. (Spa) p. 50; 3. Regis B. (Autocentro), p. 48; 4. Taverna G.; 5. Merlo G.

BIELLA. — Coppa Erios, gara ciclistica naz. dilettanti: 1. L. Marini (S. C. Genova) Km. 116 in ore 3.44'2" (media Km. 31,369); 2. E. Curino (O.N.D. Lessona); 3. S. Topiardo (id.); 4. E. Poma (U.C.A.B.); 5. B. Rossi (id.); 6. B. Guglielmetti (U. C. Genovese); 7. Bardone; 8. Drago.

SEREGNO. — Camp. Naz. Calcio Sordomuti: Milano b. Genova 3-1. Arbitro [illegible] Mariani.

CONDOVE. — Campionato tiro a piattello CC. NN. Coppa Segretario Federale: 1. Fornero (Torino); 2. Rossano (Rivoli); 3. Cappio (Biella).

BOLZANO. — Torneo tennis. Risultati seconda giornata. Singolare gara libera: Fadini b. Libeck 6-0, 6-4; Sandrini b. Gianelli 6-0, 6-1; Del Frate b. Hehmann 7-9, 7-5; Sandrini b. Fadini 6-0, 6-1; Rossi b. Ferioli 6-4, 6-4; Del Frate b. Casetti 6-0, 6-0; Rossi b. Del Frate 6-2, 6-3; Vido b. Sandrini 6-0, 6-3. Doppio uomini libero: Sandrini-Ferioli b. Gianelli-Behmann 6-0, 6-1; Vido-Fadini b. Ferrario-Dallago 6-3, 6-0; Dallavecchia-Biberk b. Merendi-Lang 6-1, 6-4; Rossi-Del Frate b. Casetti-Stoppa 6-0, 6-2. Semifinale doppio libero: Rossi-Del Frate b. Sandrini-Ferioli 4-6, 6-2, 6-1.

LIVORNO. — Livorno-Milan 1-1 (amichevole). Punti segnati da Neri per il Livorno e da Zidarich per il Milan. Arbitro Corradi.

CUNEO. — Riunione natatoria in occasione inaugurazione nuova piscina, staffetta 3x50 m. 1. (femminile): 1. Gui Torino (Tarizzo, Bensa, Leveroni) 2'7" 1/10; 2. Gui Torino 2'3"3/10. Staffetta 3x50 artistica (maschile): 1. Gui Torino (Burla, Brignone, Gladi) 1'47" e 5/10; 2. Gui Torino. Tentativo primato staffetta 3x50 dorso: la squadra Bertolucci, Burla, Bensa, percorre la distanza in 1'53".

SONDRIO. — Gara ciclistica Milano-Sondrio-Bevilacqua. Risultato prima parte Milano-Sondrio: 1. Cortese Domenico (G. S. Fiat, Torino) km. 150 in 3.50 (media km. 38,250); 2. Facci F. (S. S. Genova); 3. Pessoli C. (Soc. Alzate di Giussano).

ALESSANDRIA. — Gara podistica bocciofila: 1. Guazzoni-Camestri; 2. Grasso-Dagna; 3. Buttarelli-C. Dagna; 4. Simonelli-Salvi.

ALESSANDRIA. — Torneo di tennis indetto dalla Canottieri Tanaro. Doppio misto: Calla-Canonico b. Battisti-Gatti 6-4, 6-3; Raspini-Massari b. Jachino-Giusto 6-2, 6-4. Doppio uomini: Rossi-Caviglione b. Galli-Riello 4-6, 7-5, 6-3; Grattarola-Prati b. Battisti-Maggi 7-5, 6-1; Guerra-Ratti b. Badino-Pellerino 6-1, 6-3; Ballora-Chierico b. Delmastro-Astori 6-0, 6-2; Sambarelli-Ricotti b. Devercelli-Finesso 6-1, 6-3.

ALESSANDRIA. — Torneo calcistico «Coppa Segretario federale»: Alessandria U. S. b. Ciaplen 2-1; U. S. Campanella b. Dop. Borsalino 2-0.

NOVARA. — Coppa Podestà di Novara (ciclismo): 1. Ferrari Lino (Dopolavoro Chimico di Milano) Km. 55 in ore 1.33 (media Km. 37,800); 2. Bruzzatore G. (U. S. Lignanese); 3. Bartolotti A. (Dop. Aziendale Dalfaras); 4. Lucchini F. (Castellanza); 5. Villa C. (Dop. Dalfaras). La Coppa al Dop. Dalfaras.

MILANO. — Gara preolimpica di marcia: 1. Giuseppe Gobbato (Baracca) Km. 25 in 2.6'29"; 2. Ettore Rivolta (Nativitas) in 2.10'41"; 3. Preti (112.a Legione Roma) 2.12'36"; 4. Mazza (Dopolavoro Ferr.); 5. Giani (Comense); 6. Bonatta (S. C. Italia); 7. Volonterio; 8. Bonvicini; 9. Tosca; 10. Carulla. La Coppa Gino Corbellini dal G. R. Baracca.

PARIGI. — Gran Premio automobilistico di Francia: 1. Wimille-Sommer (Bugatti) che hanno percorso i 1000 km. del percorso in 7 ore 58'53"1/10 (media km. 125,288); 2. Mick Paris-Rongin (Delahaye) a 45"; 3. Brunet-Zehender (Delahaye) in 8.11'25"6/10; 4. Schell-Carriere (Delahaye); 5. Perrot-Ghume (Delahaye); 6. Veyron-Williams (Bugatti). Giro più veloce: Benoit al 462.o km. alla media di km. 135,087.

TORINO. — Coppa F. G. C. Porcù (ciclistica): 1. Malacolti A. (F. G. Duca d'Aosta) km. 95 in ore 2,53', media km. 34,145; 2. Gadano L. (A. Campiglia) di Rivoli); 3. Fantino L. (Casalini); 4. Girardini S. (D. Doglia); 5. Fruttero B. (Olgne); 6. Bertolino G. (Moncalieri); 7. Guilre E. (Roncini); 8. Tibaldi E. (Corridoni); 9. Tosco M. (D. Pini); 10. Barone V. (Giaveno). La coppa «Porcù» al F. G. M. Roncini.

VALENZA. — Riunione interprov. di atletica femminile per squadre dopolavoristiche. - Salto in alto: 1. Civio R. (Frigt) m. 1,30; 2. Ferri A. (Calzificio Torinese); 3. Bertolini M. - Metri 300: 1. Lerda L. (D. L. Cuneo) in 21"2/10; 2. Pilone T. (Frigt); 3. Bergero N. - Giavellotto: 1. Renel A. (D. L. Alessandria), m. 26,23; 2. Milano P. (id.); 3. Civio R. - Salto in lungo: 1. Piccinini A. (Alessandria) m. 4,70; 2. Cordiale E. (Frigt); 3. Prandi M. - M. 80: 1. Piccinini A. (Alessandria) in 11"; 2. Cordiale E. (Frigt); 3. Nervi. Staffetta 4x75: 1. Alessandria A. in 44"3/10; 2. Cuneo in 44"3/10; 3. Frigt. — Classifica finale: 1. Frigt di Torino, punti 33; 2. Dop. Prov. Torino, p. 26; 3. Dop. Prov. Cuneo, p. 22.

VALENZA. — Targa Bona-Ravelli (ciclismo): 1. Varona C. (S. C. Valenzana) km. 50 in ore 1,30 (media km. 33,34); 2. Fassina A. (Valenzana); 3. Lamborizio R. (S. C. Alessandria); 4. Ferrari P. (Pedale Acquese); 5. Oddone D. (Valenzana); 6. Bottino G.; 7. Taverna M.; 8. Berengari M.; 9. Arzani; 10. Pugno.

GENOVA. — Borla-Creto motociclistica. - Classifiche: cat. sport, fino a 350 cmc.: 1. Grange L. (Benelli) in 10'17"2/5 (media km. 51,512); 2. Bellelli (C. F.); oltre 250 cmc.: 1. Bottone P. (Gilera) in 8'51"2/5 (media km. 61,947); 2. D'Arquil (Guzzi); 3. Traverso L. (New Imperial). Categ. corsa, fino a 250 cmc.: 1. Renzi N. (C. F.) in 8'39"3/5 (media km. 60,976); 2. Belloochio L. (Sertum); 3. Burlando (Guzzi); oltre 250 cmc.: 1. Magi R. (Gilera) in 7'56"1/5 (media km. 66,526); 2. Cavaden (Ariel); 3. Simonini (Norton). Categ. motocarrozzette: 1. Saratti L. (Guzzi) in 9'25" (media km. 50,011); 2. Oliva (B.S.A.); 3. Magi M. (Gilera).

NOTIZIARIO

— Vincenzo Rocchi, peso medio italiano, è stato battuto ai punti a Buenos Aires dal pari peso argentino Amado Azar.

— La gara nazionale di sci per Giovani fascisti, che doveva svolgersi domani sul ghiacciaio del Rutor, organizzata dal Comando federale di Aosta, è stata rinviata a domenica prossima 5 luglio.

225° GIORNO dell'assedio economico

« Io sono sicuro che la conquista dell'Abissinia ci renderà cento volte, nei prossimi anni, quello che ci è costata ». BADOGLIO.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La Costa Azzurra, in questi ultimi anni, era andata giù di moda. La folla dei turisti si diradava. I partiti di sinistra, sempre all'avanguardia, sono riusciti ad accelerare questo lento regresso. In 24 ore, sulla Riviera francese, non ci sarà più un forestiero.

Sdegnosa risposta araba al ministro inglese delle Colonie

Gerusalemme, 29 mattino.

Il Supremo Comitato arabo ha pubblicato il testo della risposta data all'ultimo discorso del Ministro delle Colonie alla Camera dei Comuni circa la situazione in Palestina. Il « memorandum » è stilizzato in termini molto intransigenti e riafferma l'incrollabile decisione di continuare la lotta finchè la potenza mandataria non avrà accolto le rivendicazioni fondamentali degli autoctoni di Terra Santa.

I proprietari di case di Giaffa hanno fatto causa contro il decreto di demolizione motivandone la illegalità per il fatto che un preavviso di 24 ore è insufficiente.

La piantagione ebraica presso Hadera, dove erano già stati sradicati 5000 alberi fruttiferi, è stata nuovamente devastata delle rimanenti 3500 piante di vite.

In seguito ai continui attentati contro i treni, il governo ha demolito a Lidda varie casupole di legno e in muratura appartenenti ad un notorio agitatore imponendo alla città una multa collettiva di [...] lire sterline.

Un chirurgo dell'ospedale Hadassah di Tel Aviv è stato fatto segno a tre rivoltellate mentre stanotte rincasava verso Ramat Gan.

Il macchinista ferito a Raselain è deceduto, ed è morto anche l'altro terrorista rimasto colpito nello scontro di Azzun.

Una banda di insorti ha appiccato il fuoco ad una casa ebraica presso Tiberiade.

Uno scontro notturno fra terroristi e forza pubblica presso Hebron è durato lungo tempo, ma non sono segnalate vittime da nessuna parte.

Un convoglio di autocorriere ebraiche è stato preso a fucilate nella mattinata di ieri fra Tel Aviv e Gerusalemme.

Una pattuglia militare è stata attaccata presso Siilet Eidar ed un'altra presso l'aranceto di Tulkarem. Una viva fucileria è stata diretta contro la colonia sionista di Kfar Yehezkiel.

La cronaca ginevrina rallegrata dai nipoti di Töppfer
I flebili ruggiti dell'ex-leone di Giuda

Ginevra, 29 mattino.

Nella cronaca domenicale ginevrina campeggiano due nuove farse escogitate dai soliti nipoti di Töppfer. Verso le 9 di ieri sul centralissimo ponte delle Bergues situato di fronte all'albergo dove hanno sede le principali delegazioni, l'attenzione dei passanti veniva attirata da una pesante catena di ferro comparsa come per miracolo senza che la polizia vigilantissima se ne fosse accorta. La catena pendeva dalla ringhiera del ponte ed era sormontata da un cartello di lamiera verniciata con la seguente scritta: *« Catena schiavista del negus a ricordo del suo passaggio a Ginevra. Giugno 1936 ».* Immediatamente si formava un assembramento che commentava con lazzi e risa la riuscitissima beffa. La polizia intervenne per eliminare la causa dello scandalo, ma il fatto che la catena era solidamente assicurata alla ringhiera con un lucchetto, richiedeva un lungo sforzo ai gendarmi per riuscire nel loro intento.

Gli ineffabili nipoti di Töppfer avevano frattanto escogitato un'altra burla. Tutte le delegazioni presenti a Ginevra per l'assemblea ricevevano in mattinata un plico espresso contenente un cartoncino a stampa con cui l'avvocato Giacomo Dicker — una delle personalità più in vista del socialismo ginevrino noto come l'eminenza grigia del famigerato Leone Nicole — faceva invito per un garden party nella sua villa di Anières. In una aggiunta a penna si specificava che il signor Leone Blum sarebbe stato fra i presenti; e che probabilmente avrebbe pronunciato una allocuzione. Molti delegati, particolarmente tra i rappresentanti social-democratici, facevano onore all'invito sobbarcandosi il viaggio di ben dodici chilometri che separano Ginevra da Anières, per poi accorgersi, una volta giunti alla villa del Dicker, di essere stati vittima di uno scherzo crudele.

Ma la nota comica si ritrova nella cronaca ginevrina anche senza ricorrere alle facezie dei nipoti di Töppfer. Come non sorridere, con tutto il rispetto dovuto al nuovo presidente del Consiglio francese, quando si apprende che il signor Leone Blum non ha creduto opportuno di abboccarsi, il giorno dopo il suo arrivo a Ginevra, con Leone Nicole, il minuscolo ras socialista del più piccolo cantone della Confederazione elvetica?

Il terzo Leone che occupa attualmente la cronaca di Ginevra, il Leone di Giuda, ha continuato dal canto suo a rimanersene chiuso negli appartamenti dell'hôtel Carlton sonnacchioso come una fiera in baraccone. Tra uno sbadiglio e l'altro il Tafari ha però mandato un ruggito di guerra. Udite! Udite! « S. M. l'imperatore — si legge nella lettera indirizzata al segretario generale della Lega — fa sapere a V. E. di avere l'intenzione di prendere direttamente la parola davanti all'assemblea societaria per esporre il punto di vista dell'Etiopia ». E secondo una notizia ufficiosa diffusa dal cosidetto entourage di Tafari si aggiunge che, non appena terminata l'assemblea, « il negus partirà alla volta dell'Etiopia a continuare la lotta ». Tafari avrebbe dichiarato in proposito di voler passare dal Sudan dirigendosi su Gore, la pretesa sede dell'inesistente governo etiopico. La riuscita di questo piano, concludono gli amici dell'ex-negus, è naturalmente affidata alla concessione di un aiuto finanziario che Tafari si propone di domandare all'assemblea. *Miles gloriosus* a fini truffaldini tale quale come quello di Plauto!

G. T.

Due condanne a morte condonate all'Asmara

Asmara, 29 mattino.

Il Segretario federale dell'Asmara si è recato a Teramni, a visitare il campo dell'84.o Fanteria, della Divisione « Gavinana », e a recare agli ufficiali e ai fanti dell'eroico Reggimento il saluto del Partito. Accolto dal colonnello, il Segretario federale ha assistito al superbo sfilamento delle truppe. Indi ha parlato al Reggimento annunziando rievocando le epiche gesta da esso compiute in terra africana. Infine ha distribuito sigarette a tutti i soldati e speciali doni ai decorati.

Ieri mattina alle ore 11, nella sala dei ricevimenti del Governatore, si è svolta la suggestiva cerimonia del condono della pena di morte, e della commutazione in quella dell'ergastolo, del disertore bulukbasci Tecleab Tella e del traditore Josief Teclenchel. La cerimonia ha riunito nella vasta sala del Palazzo del Governo, oltre tutte le autorità civili e militari della colonia, anche i capi, i notabili e i rappresentanti del clero copto. La grazia per il disertore, chiesta dal Governatore al Viceré, è stata accolta dal Maresciallo Graziani come segno di riconoscimento della provata fedeltà e del contributo alla storia dei nostri ascari eritrei, fra cui il padre del disertore che militò come scium basci nelle battaglie di Coatit, Agordat, Adua, Kassala, mentre gli altri suoi quattro figli servono tuttora in reparti indigeni come graduati.

Ugualmente il Viceré, in seguito a intercessione del vescovo ordinario di rito copto, con telegramma al Governatore, ha graziato Josief Teclenchel, colpevole di avere sottratto e venduto a un abissino documenti della nostra Legazione di Addis Abeba.

Il Governatore ha comunicato solennemente ai due prigionieri la grazia concessa dal Viceré, ricordando a tutti gli intervenuti alla cerimonia che l'Italia è magnanima verso i suoi fedeli sudditi, come è spietata verso gli infedeli.

La commovente cerimonia è stata chiusa con il saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Tragica gita di nozze in un villaggio jugoslavo

Vienna, 29 mattino.

A Versecz in Jugoslavia un autobus nel quale si trovavano 14 persone al ritorno dalla stazione ferroviaria in città, è precipitato, sembra a motivo del cattivo funzionamento dei freni, sopra una scarpata. Il motore è esploso e la vettura è subito diventata preda delle fiamme. Sei passeggeri sono stati estratti dai rottami completamente carbonizzati. Gli altri 8 hanno riportato gravissime ferite.

Nei dintorni di Mahrisch-Ostrau in Cecoslovacchia un autobus nel quale un meccanico accompagnato dal fratello e da 6 amici si recava assieme alla fidanzata in chiesa per celebrare le nozze ha avuto uno scontro con un'automotrice ferroviaria. Data la violenza dell'urto la macchina è stata scaraventata contro un palo della corrente ed è rimasta quasi completamente distrutta. Il fidanzato ha riportato ferite così gravi che le nozze sono state celebrate poco dopo l'accidente all'ospedale dinanzi al letto del fidanzato morente.

Il Ministro Alfieri membro del Gran Consiglio

Roma, 29 mattino.

Con recente regio decreto, su proposta del Capo del Governo, l'on. Dino Alfieri, quale Ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato chiamato a far parte del Gran Consiglio del Fascismo.

S. E. Baistrocchi a Verona

Verona, 29 mattino.

Il Sottosegretario alla guerra, gen. Baistrocchi, è giunto ieri sera in automobile proveniente dal Brennero e nella sala del Circolo degli ufficiali ha tenuto rapporto agli ufficiali superiori e generali del presidio di Verona. Il Sottosegretario ossequiato dalle autorità è ripartito alle 21,30 per la capitale.

L'on. Tullio Cianetti fra i lavoratori varesini

Varese, 29 mattino.

Oltre cinquantamila lavoratori sono affluiti a Varese da ogni centro della Provincia, per una manifestazione che ha assunto una straordinaria imponenza.

L'on. Cianetti, salutato al suo arrivo da S. E. il Prefetto, dal Federale, dalle altre autorità, dopo avere deposta una corona al Sacrario dei Caduti fascisti è stato accompagnato alla vastissima piazza d'Armi, dove ha espresso ai lavoratori ivi convenuti il saluto della Confederazione, ha esaltato la folgorante vittoria italiana, a cui molto hanno contribuito i lavoratori di ogni categoria e ha soggiunto che la gente che lavora è sempre vicina al cuore di Benito Mussolini.

S. E. Bottai presenta al Papa il progetto per la sistemazione dei Borghi

Il Pontefice esprime la sua approvazione e i suoi ringraziamenti al Capo del Governo - La Gran Croce di San Gregorio Magno al Governatore di Roma

Roma, 29 mattino.

(G. C.) Ieri, alle 11, S. E. Bottai, Governatore di Roma, accompagnato dal suo capo di gabinetto barone Valignani, dal Segretario generale del Governatorato e dal Capo del cerimoniale si è recato in Vaticano per sottoporre al Pontefice, secondo gli ordini ricevuti dal Duce, il progetto di sistemazione dei Borghi che danno accesso alla piazza San Pietro. Il Governatore, che vestiva la marsina con decorazioni, era atteso sotto la pensilina del cortile di San Damaso dal sottoforiere di sala e da quattro sediari che lo hanno scortato fino all'ascensore, col quale è salito nell'appartamento pontificio.

Nelle sale che precedono l'anticamera di questo, S. E. Bottai è stato incontrato dal maestro di camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia, che lo ha introdotto nella biblioteca privata del Papa. Erano con il Pontefice il cardinale Pacelli, Segretario di Stato, e monsignor Tardini, sostituto della Segreteria di Stato.

Il Papa ha accolto il Governatore di Roma con molta cordialità e si è detto lieto di salutare in lui il giovane primo magistrato di Roma che ogni giorno si va facendo sempre più bella, come egli stesso ha potuto nelle sue rapide gite, constatare.

Il Governatore, dopo aver ringraziato il Pontefice, a cui ha reso omaggio a nome dell'Urbe, ha esposto minutamente al Papa le direttive del Duce per la sistemazione dell'annosa questione dei Borghi ed ha illustrato il progetto dal Capo del Governo approvato, dicendosi lieto che anche questo problema — che ha, oltre che un aspetto urbanistico estetico ed igienico notevoli, un lato molto più importante di carattere spirituale e universale, perchè interessa i cattolici di tutto il mondo, i quali accorrono d'ogni parte alla Basilica, cuore della cristianità — sia giunto nel felice clima della Conciliazione, e per il volere concorde dei due uomini che il grande evento maturarono, ad una soddisfacente soluzione.

Il Pontefice ha ascoltato con manifesta soddisfazione l'esposizione fatta da S. E. Bottai, si è compiaciuto della geniale e veramente radicale soluzione escogitata ed ha domandato al Governatore informazioni sull'inizio dei lavori, e sull'epoca in cui si prevede potranno essere ultimati, raccomandando paternamente al Governatore la sorte delle eventuali famiglie meno abbienti che dovranno, per le demolizioni, essere allontanate dalle case attualmente abitate.

Il colloquio del Papa con l'onorevole Bottai è durato oltre venti minuti. Quindi il Papa e l'on. Bottai si sono recati nelle logge di Raffaello per esaminare le piante, i disegni, le fotografie e un plastico dimostrativo delle dimensioni di oltre cinque metri, in precedenza collocati nelle Logge. Erano ad attendere il Pontefice e il Governatore, gli autori del progetto, S. E. Piacentini e l'ing. Spaccarelli, il cav. gr. cr. ing. Castelli capo dell'ufficio tecnico del Vaticano, l'ing. Momo e il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini.

Il Papa, che era accompagnato dal maestro di camera, ha esaminato attentamente le fotografie e i disegni che riguardano non solo l'attuale soluzione di massima, ma anche gli studi fatti in precedenza e le diverse soluzioni proposte nei tempi andati, e giudicate, quale per una ragione quale per l'altra, non soddisfacenti. Pio XI ha mostrato di essere perfettamente al corrente di tutta la questione e ha fatto acute osservazioni e interessanti rilievi. Per esaminare il plastico più davvicino il Papa è salito su di un'apposita predella collocata tutta intorno al tavolo su cui il plastico stesso era posto. Pio XI ha rinnovato al Governatore l'espressione della sua soddisfazione vivissima per la diligenza con cui il progetto è stato studiato e ha dato alcuni suggerimenti specialmente per quanto si riferisce all'estetica chiusura con archi di piazza Rusticucci.

L'esame del progetto è durato circa tre quarti d'ora. Prima di ritirarsi nei suoi appartamenti, il Pontefice ha pregato S. E. Bottai di porgere i suoi ringraziamenti al Capo del Governo e gli ha partecipato la nomina a cavaliere di Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, consegnandogli le relative insegne.

Il Governatore di Roma, ossequiato dal Governatore della Città del Vaticano e da mons. Maestro di camera ha lasciato i Palazzi Apostolici alle ore 13.

Grave sciagura nel Goriziano

Cinque persone dilaniate dallo scoppio di un "305"

Gorizia, 29 mattino.

Una gravissima sciagura ha funestato oggi la borgata Montevecchio. Una comitiva, composta da certi Giusto Meriani di 48 anni, da di lui figliuolo Federico di 16 anni e da Giuseppe Ferdin di 47 anni, Giuseppina Lipusček di 17 anni, Guerrino Favero di 21 anni, Angelo Favero di 26 anni, e Veronica Ferdin di 25 anni, si era portata su una altura in prossimità di Montevecchio alla ricerca di materiali residuati di guerra. A un certo momento il capo manipolo provinciale il Ferdin aveva rinvenuto semi nascosto nel terreno un proiettile da 305 millimetri e aveva deciso di smontarlo allo scopo di estrarre la polvere e utilizzare poi l'involucro. L'operazione venne iniziata, ma l'ordigno in seguito ai colpi infertigli scoppiò improvvisamente e una miriade di schegge irradiò intorno investendo quanti vi erano vicini. Al momento dello scoppio tutti i sunnominati si trovavano nel raggio d'azione del proiettile.

Accorsero subito alcune persone le quali però non trovarono che dei cadaveri orribilmente straziati e privi della testa, mentre intorno giacevano brandelli di carne e frammenti di tessuti. Tre cadaveri pur non essendo stato possibile identificarli, pare siano del Giuseppe Ferdin, della Lipusček e del Guerrino Favero. Dei due Meriani non è stata rinvenuta alcuna traccia, ma prevale l'ipotesi che essendo a diretto contatto con il proiettile, siano stati completamente dilaniati dalle schegge. Infatti numerosi brandelli di carne sono stati rinvenuti nel bosco per un raggio di oltre centro metri. Partiti dalla propria abitazione nelle prime ore del mattino per recarsi appunto a Montevecchio, i due Meriani non vi hanno più fatto ritorno.

UN ELEFANTE DEL GIARDINO ZOOLOGICO DI SAN FRANCISCO divenuto improvvisamente pazzo, ha ucciso un guardiano. Carico di catene, l'enorme animale che minacciava di fare altre vittime ha dovuto essere abbattuto a colpi di fucile da tre poliziotti.

La morte di Petrolini
Il popolarissimo attore è spirato stamane a Roma

Roma, 29 mattino.

Nella sua abitazione in via Maria Adelaide è morto stamane, alle ore 2,24, Ettore Petrolini.

L'illustre artista, le cui condi-

zioni di salute si erano andate aggravando nei giorni scorsi, aveva fin da ieri perduta la conoscenza. Egli è stato amorevolmente assistito dalla moglie, dai figli e da alcuni intimi.

L'artista della beffa

Fu paragonato a Pasquino, ai comici dell'Arte, agli attori delle Atellane e dei drammi satireschi; si parlò del suo umorismo — che divora se stesso —, della sua cerebralità, sintetica e quintessenziale: si fece insomma molta letteratura, mentre il pubblico lo applaudiva, ed egli passava dal caffè-concerto al teatro di prosa, dal lazzo e dalla fumisteria alla commedia sentimentale e ironica. In realtà l'arte sua fu assai più semplice e spontanea di quel che gli intenditori andassero fantasticando, e le sue origini, le sue ispirazioni assai più facili, immediate, e anti-letterarie. Petrolini, comico popolaresco, venuto dal «varietà», conservò ognora lo stile del popolano beffatore: la sua vigoria scenica, il fascino indubbio che esercitava sui pubblici più diversi, si hanno da ricercare in questa brusca e scanzonata aggressività, in questo fare disperatamente burlesco e provocante: a volte diveniva addirittura fantastico, grandioso, iperbolico. Era la scemenza umana ad attrarlo, ad eccitarlo così; egli stesso si è definito, in questo senso, perfettamente, quando ha scritto di aver lavorato senza posa per raggiungere « le più alte vette della stupidità ». Ossia per far da specchio deformatore al, ma lucidissimo, alle più diffuse insulsaggini. Di fronte alla musoneria di coloro che non si prestavano — attori, autori e pubblico — che alle parti lacrimose, egli, anti-romantico e parodista, seppe smontare il congegno quanto mai scemo e convenzionale del sentimentalismo teatrale, e collaborare efficacemente e curiosamente allo strozzamento del « chiaro di luna ». Chiaro di luna da caffè-concerto, sta bene, da « fini dicitori » e « romanzieri » quali erano di moda tra il 1900 e il 1915; ma, insomma, la sua beffa andò più in là, e con piacevolezza sarcastica, insolente, seppe denunciare molta accreditatissima retorica. « Mi venivano a sentire — egli ebbe a dichiarare — per esclamare: « Quanto è scemo ». In quel tempo inventai il mio motto: « Più stupidi di così si muore », formulai in quel tempo due cose che amo sovra tutto: « I salamini » e « Fortunello », che considero il principio di quel modo di recitare che perfezionai attraverso parecchi anni di lavoro. Molti critici mi proclamarono l'interprete della idiozia sublime, quella idiozia che è la sola fuga possibile da questo mondo troppo logico... ».

Si potrebbe dire che di fronte all'« idiozia sublime » — chi non ricorda il grido trionfale: « Ho comprato i salamini e me ne vanto », conclusione illogica ma riassuntiva di una serie di domande senza risposta? — che di fronte a quella scemenza Petrolini provasse una specie di delizioso disgusto e di orribile attrazione. E tale stravagante stato d'animo egli seppe comunicare al pubblico con tanta efficacia, da trovare le più grandi difficoltà allorchè volle sbarazzarsi della sua tipica maschera. E' noto che il pubblico sottolineava assai spesso con le più matte risate — anche nelle rappresentazioni patetiche cui in seguito sporadicamente si dedicò — i passaggi che avrebbero dovuto essere commoventi, credendo sberleffo la smorfia dolorosa. Ci volevano tre quarti d'atto perchè il pubblico si convincesse che quella era « roba seria », e che, infine, anche Petrolini era incappato nel genere se non proprio lacrimoso, almeno sentimentale. In realtà l'artista veramente «serio», o per lo meno più schietto e istintivo, era l'altro, quello delle macchiette e buffonerie, e non appena rialzatosi il sipario per la miscellanea finale, Petrolini ricompariva sulla punta dei piedi e mani all'aria nel suo vecchio repertorio, la gioia ed il successo si diffondevano in un baleno.

Come giunse Petrolini a *Mustafà*, a *Cento di questi giorni*? Un po' come tutti questi attori dei teatri infimi, che si trovarono da sè, autodidatti al contatto della vita, venuti a galla a forza di tenacia, di audacia, d'intelligenza. Nato a Roma nel 1886, a quindici anni cantava da buffo in un piccolo caffè-concerto romano, il Gambrinus, sotto il nome di Ettore Loris. Fu poi attore di operette, e ritornò al circo equestre nel costume di Augusto fa salti e capriole; poi ritorna al caffè-concerto, e fa un po' di tutto: duettista, *Sciscianimocca*, primo attore nei bozzetti drammatici. Dai bassi ritrovi del genere passa a quelli di lusso. Ottiene clamorosi successi. Va in America, a Buenos Ayres, ove segna un fiasco. Disilluso vuol ritornare subito in Patria, ma l'impresario lo consiglia a ritentare la prova, e la sera dopo facendo il buffone in tutta la estensione del termine conquista gli spettatori, e rimane in quella gran città cinque mesi ballando le danze indigene, i vari tanghi, cantando canzonette spagnuole, francesi, napoletane. Continua quindi le sue peregrinazioni. In Italia e all'estero (ove anche in questi ultimi tempi [1934] si recò — Parigi, Londra, Berlino, ecc. — suscitando i più larghi consensi di critica, e della più alta critica) ottiene tutte le simpatie. Incomincia allora a dare da solo interi spettacoli di varietà. Nel '14-15 forma una compagnia, e rappresenta riviste, scene curiose, atti unici. Come macchiettista e parodista egli si era rivelato con il *Sor Capanna, Gigetto er bullo, Paggio Fernando, Fausto, Ma l'amor mio non muore*. Ora è la volta di *Fortunello*, di *Morto che parla*, di *Nerone*. Vengono quindi più alte ambizioni: eccolo nel *Cortile* di F. M. Martini, in *Agro di limone* di Pirandello, in *Un garofano* di Ojetti, in *Ghetanaccio* di Jandolo, in *Millelire* di Gotta: interpretazioni concise, intense, la cui evidenza e nettezza sfumavano a volte in margini di ironia e di riflessione satirica, e di svariante improvvisazione, che pur appena accennate mantenevano ben vivo e comunicativo il carattere e il temperamento del singolare artista. Egli fu anche autore: *Chicchignola, Romani de Roma, Cento di questi giorni*, in collaborazione con F. Durante.

Ma se questa fu la carriera di Petrolini, il suo momento tipico, gli accenti pei quali resterà nella memoria di chi lo ha ascoltato, sono quelli della sua prima rivelazione, sono quelli di Petrolini, beffatore insigne. Egli ebbe, come pochi, il senso della beffa; egli seppe aggredire il suo pubblico, sferzarlo con i lampeggiamenti dell'occhio intelligente e sarcastico, prenderlo a tu per tu, provocarlo in ogni modo. Egli conosceva il pubblico: lo aveva affrontato fin da ragazzo, ne aveva compreso a fondo la sensibilità, le debolezze, gli impulsi. Nella lunga, acre esperienza, aveva acquistato il tono acerbo, e una specie di impetuosità intimidatrice. Balenava il suo riso, quand'egli, con gesto un po' rigido e volutamente plebeo, tracciava i contorni delle spassosissime parodie. Pareva che talvolta si compiacesse nell'avvilire i suoi stessi tipi, le macchiette, spingendole ad un colmo di ridicolo, subissandole sotto tale tempesta di motti e di lazzi, da togliere il fiato allo spettatore. E a volte se la prendeva direttamente con il pubblico. Fu già rilevata e commentata quella sua famosa battuta, rivolta alla sala fremente di incontenibile allegrezza: — Vi pare bella cosa ridermi in faccia? Vi rido in faccia, io a voialtri? — E il suo volto, per un attimo, era tale che il pubblico, interdetto, rimaneva a bocca aperta. E fu detto che questa era, nella sua arte improvvisatrice, pausa impercettibile, ma veramente e bizzarramente drammatica.

Tutte cose — carattere, temperamento, singolarità — che non avrebbero ottenuto quei grandi successi, se Petrolini non fosse stato, a modo suo, attore comico di eccezionale efficacia. Della sua arte egli aveva piena coscienza: e la coltivava e perfezionava con vigilanza e senso critico non comuni. Straordinario, in ispecie, il suo viso, che aveva fissità impressionanti — vera e tipica maschera — che si scomponeva nei più mellifui e insultanti sorrisi, mentre l'occhio enorme rimaneva impassibile, o si illuminava appena, nel profondo, per cenni fuggevoli, irritanti e canzonatori. Col gesto sicuro, con l'istintivo senso della scena — ch'egli sapeva riempire con la sua persona — con la voce violentemente plastica, e l'intuito delle sfumature, ch'egli ingrossava poi, e inspessiva in tratti ultra-caratteristici, Petrolini riuscì a creare un tipo dai lineamenti inconfondibili. Sulla banalità di tutti i luoghi comuni ch'egli per anni è andato raccogliendo, oltre le macchiette, e i personaggi di bozzetti e commedie, cui egli ha dato fuggitiva vita, questo tipo, unico spicca, ed è, per chi lo vide ed ascoltò, indimenticabile. Nuova maschera non indegna delle altre, gloriose, del vecchio teatro italiano. Ed ha il suo nome — è Petrolini, l'ironico, parodista, beffardo Petrolini, sia che interpretasse, a modo suo, Molière e Pirandello, sia che riprendesse i temi del caffè-concerto, e lo smaccato — malinconico — elogio della scemenza e della fatuità umana.

f. b.

Dramma della gelosia

Uccide la suocera e ferisce la moglie

Milano, 29 mattino.

Il fuochista Mario Scaglietti, di 37 anni, viveva in casa degli suoceri Zanotta con la moglie Franca Fasola, di anni 31, e due bimbe. Frequentava la casa il ventinovenne Francesco Pisani, proprietario di una tipografia nella quale era occupata la moglie dello Scaglietti. Il Pisani era stato a pranzo, come altre volte, con la famiglia dello Scaglietti, allorchè è nata una disputa perchè il fuochista lo ha improvvisamente accusato di insidiare la sua tranquillità famigliare, in ciò spalleggiato dalla suocera Angela Zanotta. Perduto il lume della ragione, lo Scaglietti ha estratta una rivoltella e si è messo a sparare all'impazzata, ferendo la suocera, la moglie ed il Pisani. Poi è andato a costituirsi ai carabinieri. La suocera, raggiunta da due proiettili, è deceduta poco dopo all'ospedale, mentre la moglie presenta ferite d'una certa gravità all'addome.

Il raduno di Trieste
Cinquemila reduci di Cavalleria sfilano davanti ai Principi Sabaudi

Trieste, 29 mattino.

Il raduno della Cavalleria si è svolto ieri tra fervidissimo entusiasmo.

Quando alle 7 si è iniziato il concentramento dei radunisti, dietro le colonnelle dei trenta Reggimenti di guerra, si sono visti comparire e riunirsi davanti all'albergo « Savoia », come in una di quelle oleografie murali fatte per raccogliere in una specie di accademia paradossale, le personalità significative dell'epoca, centinaia di generali, di ufficiali superiori, di senatori, ministri, deputati. Sprizzavano, come scintille, le più strane battute di dialogo.

C'erano le rappresentanze del Senato, della Camera, delle Associazioni di Fanteria, d'Artiglieria, del Genio. C'era il generale Emo Capodilista, classica figura del comandante di Cavalleria di vecchio stampo, idolatrato fin dall'ultimo dei suoi dragoni, circondato ancora oggi dal reverente affetto di tutta l'Arma, che lo considera come un simbolo vivente; c'era il generale Sani, altra luminosa figura di comandante e di soldato; il generale Baratieri di San Pietro, che i Cavalieri in congedo del Piemonte considerano come uno dei loro capi spirituali; il generale Bellotti che fu comandante di una falange di eroi nelle epiche giornate di Pozzuolo del Friuli; il generale Litta Modigliani, che fu a capo della seconda Divisione di Cavalleria, alla difesa della testa di ponte di S. Daniele, e cento altri in frotta, nomi che suonano ancora oggi dopo tanti anni, oggi che tante cose sono accadute e accadono come codice dell'onore militare, uomini di un passato glorioso, attorniati da una gioventù nuova ed ardente.

La Camera dei Deputati era rappresentata dall'on. Scarfiotti, il Senato dal conte Nomis di Cossilla, generale di Cavalleria, il Direttorio nazionale dell'Associazione di Artiglieria dall'on. Alessandro Orsi.

Le colonnelle sono schierate lungo la riva Nazario Sauro. Dietro di esse si vanno disponendo i Reggimenti, per ricevere i Cavalieri radunisti. I Cavalieri del Piemonte sono al comando dell'Ispettore di zona, Presidente della sezione di Torino, capitano conte Rignon, il quale, essendo ufficiale in congedo di Nizza Cavalleria, rientra, per la cerimonia, in Reggimento. E' accompagnato dal vice-Presidente di Torino, tenente marchese Morelli di Popolo.

Risuonano da piazza dell'Unità gli ottoni di una musica guerriera. E' una fanfara che i Cavalieri ben conoscono, una di quelle vecchie fanfare di Cavalleria, nella cui lentezza solenne è la cadenza degli squadroni che manovrano al galoppo: sono i trombettieri della sezione di Roma, con le loro smaglianti drappelle, i quali vanno a collocarsi al posto fissato. Già le rappresentanze del Reggimento Genova Cavalleria, con il loro stendardo fregiato di cinque medaglie — tre d'oro di cui una assegnata all'Arma e due d'argento — al comando del colonnello Ceriana Maineri, ha preso posto nell'ordinanza, a sinistra dello schieramento.

Nuovi squilli annunciano l'arrivo di S.A.R.I. il Conte di Torino. E' già sul posto a riceverlo il Duca d'Aosta. I Principi, accolto l'omaggio dei generali e delle personalità presenti, percorrono, seguiti dal brillante Stato Maggiore, lo schieramento; quindi prendono posto nella tribuna eretta in piazza dell'Unità. I Reggimenti eseguono una conversione a sinistra, per modo che la rappresentanza del Reggimento Genova viene a trovarsi in testa alla colonna, ed ha inizio lo sfilamento. Reggimento per Reggimento, i Cavalieri muovono la parata davanti alla tribuna Reale, salutando con l'attenti a sinistra i Principi.

Terminata la cerimonia militare in piazza dell'Unità, il Podestà Salem ha offerto alla Presidenza dell'Associazione di Cavalleria e ai radunisti, un brillantissimo ricevimento nelle splendide sale del palazzo Rivoltella, ove sono raccolti inestimabili tesori della pittura moderna contemporanea. Hanno partecipato tutte le autorità e le personalità cittadine. Il Podestà ha pronunciato un discorso, esaltando le glorie dell'Arma cui si è dichiarato orgoglioso di appartenere egli stesso, ed ha chiuso con il saluto al Re e al Duce. Ha risposto S. E. Lessona, dichiarandosi commosso della spontanea partecipazione di Trieste a questa sagra della Cavalleria italiana.

I radunisti, che dopo il ricevimento della Podesteria si sono riuniti per un rancio cameratesco sono stati messi in libertà, sì da poter concorrere ad una gita facoltativa a Postumia. Oggi, ultimo giorno del raduno, avrà luogo un pellegrinaggio ufficiale a quota 144, ove rifulse il valore della Cavalleria appiedata. Sarà inaugurato un cippo e celebrerà la Messa il Vescovo castrense Mons. Bartolomasi.

Nella giornata di ieri sono state collocate corone all'Ara dei Caduti fascisti, al monumento a Oberdan, alla Medaglia d'oro Guido Brunner, ai Caduti della guerra liberatrice. Alle ore 17, nella sala del Littorio, in Federazione, il Presidente dell'Associazione di Cavalleria S. E. Lessona, ha tenuto gran rapporto agli Ispettori di Zona, ai Presidenti e ai Vice-Presidenti di sezione.

M. E.

Fratello e sorella uccisi durante una rissa

Roma, 29 mattino.

Si ha da Terracina che, a causa di un presunto diritto di passaggio, ma più specialmente per precedenti rancori, dovuti a fatti di amore, venivano a lite due contadini, Giuseppe Ferrero e Francesco Settedecuti. Durante la colluttazione sopraggiungeva la sorella del Francesco, Teresa, in difesa di lui; ma il Ferrero, vistosi ridotto a mal partito sparava sugli avversari, ferendoli mortalmente alla testa. Poche ore dopo, fratello e sorella decedevano, mentre l'uccisore si costituiva all'autorità.

Il «Foglio d'ordini» del P. N. F.

Le medaglie al valore atletico

ROMA, 29 mattino.

Domani, martedì 30 giugno uscirà il « Foglio d'ordini » del P.N.F., n. 161, che reca l'elenco delle medaglie al Valore atletico concesse dal Duce.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,45: Messa solenne dalla Basilica di S. Pietro — 12,15: Dischi — 13,10: « Scenette familiari » — 13,20: Orch. Ambrosiana — 14-14,15: Dischi.

Ore 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Concerto delle pianiste Letizia Cirillo e Paola Cosulich — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Notiziari in lingue estere - Dischi — 20,40: « Mazzamarello », operetta in 3 atti di C. Lineti e Franco Leoni — Negli intervalli: G. Fanciulli: « La vita delle parole » — Not. letterario — Indi: musica da ballo, sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Canzoni premiate al concorso del Dopolavoro di Napoli — 21,15: Cronache del turismo — 21,30: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arturo Salta — 22,30: Not. letterario — 22,40-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23,35-1: Musica da ballo — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale sinfonico - 23,10-23: Radio-cabaret — **Bruxelles II:** 22,10-23: Musica da jazz — **Bratislava:** 21,10: Concerto orchestrale — **Parigi P.P.:** 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Radio Parigi:** 23,15-0,15: Concerto variato — **Tolosa:** 22,30: Musica regionale, canzoni e musica da ballo e 23-0,30: Canzoni, musica da ballo, operette, fantasie, musica militare.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Calle Angiolina ved. Salvano**, caffè bar Bogino; sent. 26-6-36 accerta adempimento obblighi di concordato — **C.I.S.A.** Soc. An. Costruzioni Industriali, corso Francia 112; sent. 26-6-36 determina al 25 ottobre 1935 la cessazione dei pagamenti — **Soc. Tipografia Tarditi di Casali Placido**, piazza Cesare Augusto; verbale 26-6-36 dichiara concluso il concordato al 25% ai chirografari.

LA TEMPERATURA

28 giugno 1936

MASSIMA	+	21,5
MINIMA	+	13,5

Cielo vario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita di lotta e di lavoro, cedendo alle insidie del male a lungo combattuto e sopportato con animo forte confortato dall'amico Don Giovanni Minozzi, stamane alle ore 10,25 è mancato l'

Avv. Corrado Medina

Ne dànno desolati l'annuncio la moglie **Carina Conti** e figli Avv. **Massimo** con la moglie **Svea** ed il piccolo **Corrado**, Dott. **Giorgio** combattente in A. O., il fratello Dott. **Aldo**, le sorelle **Lydia, Emilia, Ines**; la suocera **Carla Conti**, gli zii, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la fedele Segretaria **Fanny Burlando**. Il trasporto della cara Salma avrà luogo martedì alle ore 8,30, partendo dall'abitazione di viale Magenta, 4, per la Chiesa Parrocchiale della Maddalena dove sarà celebrato l'Ufficio funebre, e quindi proseguirà per il Cimitero di Staglieno. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Genova, 28 giugno 1936-XIV.
O. F. Pastorino e Lodi. Tel. 24705-24780

L'Avv. **Nereo Sciarretta**, insieme con gli altri discepoli e collaboratori, annunciano con animo straziato la morte del loro insigne e venerato Maestro

Avv. Corrado Medina

avvenuta in Genova il 28 giugno.
O. F. Pastorino e Lodi. Tel. 24705-24780

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente il

Cav. Avv. Prof. Cesare Bracco

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Rosa Lina Grosa**, i figli **Anna Maria, Clotilde**, Dott. **Giovanni**, Dott. **Filiberto**, la sorella **Corinna Ciochino** e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. mese alle ore 11 in Dogliani. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 28 giugno 1936-XIV - Corso Vittorio Emanuele, 62.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La famiglia del compianto

Giovanni Maffei

riconoscente ringrazia tutti i parenti e gli amici che hanno preso parte al suo dolore e che vollero accompagnare la cara Salma.

Torino, 29 giugno 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

MEMENTO

In memoria della Compianta **LUIGINA DE SILVESTRI FOSSATI** saranno celebrate Messe lunedì 29 Giugno, ore 9, nella Chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita, 70, e il 2 Luglio, ore 10, Chiesa di Santa Giulia.

Martedì 30 Giugno, ore 10, nella Chiesa di S. Francesco da Paola verranno celebrate Messe di suffragio pel compianto Rag. **GIUSEPPE RUELLA**. La famiglia ringrazia i partecipanti nel doloroso primo Anniversario.